LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 1ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Postale	32	16	8
	spediz. guarnit.	44	22	11
	semplice	44	22	11

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'INDUSTRIA SERICA ITALIANA
nei rapporti col nuovo regime doganale della Francia

Oramai non è più dubbio che il Senato francese non apporterà alcuna modificazione nelle tariffe già votate dalla Camera dei deputati per ciò che si riferisce al trattamento doganale dei bozzoli e delle sete greggie.

Quindi, ammesso per certo che coll'andata in vigore del nuovo sistema doganale in Francia debbano cessare *ipso facto* le attuali tariffe di rappresaglia sulle provenienze italiane, la nostra condizione, come esportatori di bozzoli e di seta greggia, sarà migliorata nel senso che scomparirà il dazio di L. 0 25 per kg. di bozzoli secchi e di L. 1 per kg. di seta greggia tratta, ma peggiorata dal fatto che la gabella attuale sulle sete torte o filatoiate sarà aumentata del 50 0[0, cioè portata a 3 lire per kg.

Questo dazio di L. 3 è fissato ad un tempo nella tariffa massima e nella minima; onde è poca la probabilità che la conclusione di un nuovo trattato di commercio colla Francia, che pure è nei nostri voti più ardenti, possa ristabilire la franchigia per questa parte importantissima delle nostre esportazioni seriche.

Poichè non si è potuto prevedere il male, conviene adattarvisi, nella fiducia che la esperienza stessa richiamerà presto la vicina Repubblica ad una più savia politica di libertà economica. Ad ogni modo, è bene di prendere atto che se la abolizione delle tariffe di rappresaglia e la restituzione della franchigia sui bozzoli e sulle sete tratte sarà, da parte della Francia, un atto pel quale non potremo essere alieni dal manifestarle la nostra riconoscenza, invece l'aggravamento di dazio sulle sete torte conserva l'aspetto di una misura in odio ad una delle nostre più cospicue esportazioni, tenuto conto che sola l'Italia fra tutti i paesi setiferi manda in Francia rilevanti quantità di sete torte ed addoppiate.

Il seguente specchietto, meglio di ogni dimostrazione a parole, fa rilevare il posto importante che ha mantenuto tuttora la Francia, nonostante i dazi differenziali, fra i paesi che acquistano i nostri prodotti serici. Le cifre sono ricavate dal movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1890.

		Esport. totale	Esport. in Francia.
Bozzoli	quint.	3,057	12
Seta tratta greggia semplice	»	17,301	6,208
Seta greggia addoppiata o torta	»	30,612	4,247

Nel 1887, quando, per l'antico trattato, vigeva ancora la piena franchigia, le nostre esportazioni seriche in Francia furono:

Bozzoli	quintali	8,057
Seta greggia	»	25,908

Le nostre statistiche fino al 1889 non tenevano separate le esportazioni di seta greggia semplicemente tratta da quelle di seta torta o addoppiata, ma si ricava dalle statistiche francesi che, di quest'ultima, nel 1887 l'Italia mandò in Francia ben chilogrammi 706,938.

Dopo quanto abbiamo esposto è naturale ed ovvia la domanda: Quali saranno nel riguardo dei nostri sericultori ed industriali serici le conseguenza probabili del regime doganale che la Francia sta per inaugurare col prossimo febbraio?

Ma prima di rispondere a questa domanda conviene soffermarci alquanto a considerare un altro elemento di perturbazione nei nostri rapporti di commercio serico colla Francia e dire la ragione, perchè alle due industrie sorelle della trattura e della torcitura della seta la Francia appresta un trattamento doganale diverso, l'una sì e l'altra no proteggendo colla tariffa al confine.

Non è già, si badi, che i filandieri francesi non si siano, a tempo e luogo, data premura di innescare la loro stridula voce al gran concerto protezionista (concerto molto attenuato per dire il vero!), reclamando essi pure e tenacemente rivendicando quel diritto alla tutela doganale, che, a sentire i repubblicani giuranti nel verbo di Méline, è una conseguenza logica, dirotta dalla famosa dichiarazione dei diritti dell'uomo, una parafrasi necessaria della divisa repubblicana: *Liberté, égalité, fraternité.*

Anche alla Camera dei deputati la causa della trattura della seta ebbe caldi e strenui propugnatori. Il Fougeirol, una specie di Alessandro Rossi delle Cévennes, filandiere-deputato, il Jumain ed altri spiegarono, per una causa in se stessa cattiva, uno sfoggio di energia e di argomentazioni di una logica più abbagliante che convincente. Essi domandavano nientemeno che un dazio di L. 7 per kg. sulle sete tratte forestiere. I loro ingegnosi e fosforescenti sofismi non riuscirono tuttavia a trascinare la maggioranza della Camera, che è cieca bensì, come il capo che la conduce (ammesso sempre, sino a prova contraria, che tutti siano in buona fede); ma non cieca al punto da non vedere che, data la importanza della tessitura serica, la quale, in Francia, assorbe ogni anno circa 4,500,000 kg. di seta greggia, dando lavoro a 450,000 operai e formando alla esportazione un contingente annuo di circa 600 milioni di lire, sarebbe un vero delitto di lesa nazionalità, sarebbe voler inaridire una delle prime e più ricche sorgenti della ricchezza francese il gravare anche con minimo dazio la materia prima indispensabile di questa bella, gloriosa e florente industria. E ciò per assecondare le smanie irragionevoli di duecento filandieri, i quali, negli anni buoni, a mala pena riescono a mettere in commercio un 600 o 650,000 kg. di seta greggia!

Fu respinto adunque il dazio proposto sulle sete tratte ed appena fu votato il dazio di L. 3 sulle torte per la considerazione che i filatoi francesi sono quasi sufficienti a provvedere le trame e gli organzini richiesti dai tessitori e perchè questi ultimi, convinti ed irremovibili liberi-scambisti, nella necessità suprema di non avere tutti nemici alla loro causa, la quale, più che di libertà, era per essi causa di vita o di morte, avevano ultimato prudente consiglio di non urtare di fronte i torcitori, onde combattere con maggiore probabilità di successo i filandieri ed i sericultori ecalizzati.

Ma anche il protezionismo ha necessariamente la sua logica. Esso, abbiamo già detto altra volta, è fatto di concessioni e di sacrifici reciproci e si informa al principio: *Aiutami, se vuoi che io ti aiuti!*

Onde è che, negata la gabella che chiedevano i deputati rappresentanti dei dipartimenti setiferi, non veniva trovare modo spediente, un compenso qualsiasi per non perderne il voto al momento decisivo. Altrimenti con che faccia gli onorevoli rappresentanti dell'Ardèche, della Drôme, del Gards, della Valchiusa avrebbero potuto rendere conto ai propri elettori sull'adempimento del ricevuto mandato? Ecco, essi avrebbero dovuto dire: abbiamo votato il dazio sul cotone per uniformarci ai desiderii dei grossi filatori del Nord, abbiamo gravato la mano sui vini e perfino sui poveri vinelli di uva secca per contentare i produttori del sud, abbiamo aumentato i rigori della dogana sulle macchine, sul pane, sulla carne del popolo per accrescere il reddito di pochi ricchi privilegiati, abbiamo lavorato ad innalzare intorno alle nostre frontiere un'alta muraglia della Cina per difenderci dall'*inondazione* delle merci e delle derrate straniere, abbiamo, tanto è andata oltre la nostra generosità, a loro marcio dispetto e malgrado gli sforzi eroici di eloquenza dell'Ayzard, deputato del Rodano e presidente della Camera di Commercio di Lione, abbiamo protetto gli stessi tessitori di seta, imponendo un dazio sui tessuti esteri, abbiamo fatto tutto questo; ma per voi soli, poveri bachicultori e filandieri, non abbiamo potuto strappare uno straccio di dazio qualsiasi!

Così avrebbero parlato quei deputati e senatori, se, data la eccitazione, che era grandissima, degli animi ad Alais, ad Avignone, a Valence, nelle valli e fertili contrade della Provenza, non si fosse giudicato pericoloso dalla maggioranza imperante nelle alte legislative di lasciar tenere un linguaggio siffatto. Le teorie protezionista correvano troppo aperto pericolo di perdere quel falso manto di giustizia uguale per tutti con cui tanto ingegnosamente si era cercato di coprire e nascondere i lati facilmente visibili dell'interesse personale, egoistico.

Bene o male si dovette cercare il per il un ripiego, uno spediente qualunque. Questo fu trovato per analogia pensando a ciò che lo Stato in Francia (ed anche da noi) fa per riguardo alla costruzione di navi ed alla navigazione mercantile.

Fortunatamente o sventuratamente il tesoro francese si trova in grado, come già sovvenziona la marineria, di sovvenzionare pure l'allevamento dei bachi e l'industria della trattura della seta.

E così la Camera francese dei deputati approvò senza difficoltà un progetto di legge inteso a premiare ogni chilogramma di bozzoli freschi prodotti su suolo francese con una gratificazione di L. 0 50, circa il 15 0[0 del valore. Inoltre quello stesso progetto fissa per le filande da seta durante sei anni un premio annuo così graduato:

per ogni bacinella filante a due capi, L. 50;
per ogni bacinella di nuovo modello già esistente nel 1891, L. 200;
per ogni bacinella di nuovo modello che sarà stabilita dopo il 1° gennaio 1892, L. 250.

Il giorno 27 dello scorso novembre il Senato francese, su conforme relazione della sua Commissione generale per le dogane, approvava in L. 0 50 per kg. di bozzoli l'incoraggiamento da darsi alla bachicoltura, ma aumentava nel modo che segue i premi alla trattura:

per ogni bacinella di antico modello a due capi, lavorante in media sei mesi, L. 100 annue;
per ogni bacinella di nuovo modello a più di due capi, L. 400 annue.

Il progetto così modificato deve quindi ritornare alla Camera, ma è quasi certo che questa confermerà il voto del Senato, essendo generale l'accordo di volere efficacemente proteggere la sericoltura e la trattura della seta.

E fuori di dubbio che, col nuovo sistema di premi governativi, i bachicultori e filandieri francesi saranno messi in grado di muoversi una concorrenza assai più temibile che per il passato. Tuttavia non bisogna dimenticare che la produzione dei bozzoli non è di quella che possano aumentare in breve tempo, essendo essa limitata, oltrecchè dal clima e dalle speciali attitudini delle popolazioni agricole, dal numero dei gelsi attualmente in grado di fornire l'alimento necessario ai bachi. Ora, nei dipartimenti sericoli della Francia, i contadini e proprietari, svogliatisi dall'educazione dei bachi pel basso prezzo dei bozzoli e per gli aumentati salari degli operai di campagna, hanno, in questi ultimi anni, sradicato la maggior parte dei gelsi adulti, sostituendoli con altre colture di miglior reddito. Tantochè almeno dieci anni dovrebbero trascorrere prima che la produzione serica della Francia potesse essere notevolmente accresciuta, e nulla assicura che, trascorso il sessennio di prova, la legge pei premi alla sericoltura debba essere rinnovata. Anzi è probabile che il cresciuto onere per le finanze sarà il più eloquente argomento per la sua cessazione. Da questo lato adunque il danno maggiore della legge sarà per l'erario francese.

Un pericolo, apparentemente più grave, alcuni scorgono nel premio, veramente cospicuo, che si vuole accordare ai filandieri francesi, i quali, valendosi della franchigia conservata alla importazione dei bozzoli, potrebbero, in dati casi, trovare il loro tornaconto di venire ad acquistare fra noi la materia prima da alimentare i propri opifizi.

In questo timore, non lo neghiamo, vi ha qualche cosa di vero, ma questo non basta, diciamolo subito, a giustificare la grave ed antiliberale misura che alcuni filandieri italiani, preoccupati esclusivamente del loro proprio interesse, già vanno sommessamente proponendo, cioè di colpire con un forte dazio la esportazione dei bozzoli dall'Italia.

Diciamo questa misura antiliberale, ma dovremmo dirla ugualmente ingiusta, perchè, dopo tutto, non è giusto di far gravare sui soli produttori dei bozzoli i danni che potrebbero derivarci dalla concorrenza dei filandieri francesi. E resterebbe sempre a dimostrare come sarebbe praticamente possibile di colpire i soli bozzoli che vanno in Francia e non quelli che vengono importati in Austria o nella Svizzera, pei quali è probabile che i trattati in corso di negoziazione vincoleranno come per il passato la libera uscita. Senza contare poi che un siffatto provvedimento troppo facilmente ci esporrebbe a nuove rappresaglie da parte della Francia, ciò che soprattutto ci importa di evitare.

Del resto, senza volere per nulla attenuare l'efficacia che, senza dubbio, avranno i premi ad infondere una qualche maggiore attività nella trattura della seta in Francia, crediamo che neppure da questo lato ci convenga di nutrire soverchie timore od esagerata preoccupazione.

Da una statistica ufficiale risulta che in Francia, nel 1888, le bacinelle di filanda attive, tra vecchio e nuovo modello, erano 10,814, delle quali buona parte ancora di antico sistema, a fuoco diretto e lavoranti solo alcuni mesi dell'anno. Ammettiamo, nella peggiore ipotesi, che l'effetto dei premi debba essere la immediata trasformazione di tutte queste bacinelle in bacinelle riscaldate col vapore, a quattro o sei capi, lavoranti 250 giorni dell'anno e producenti in media grammi 500 di seta al giorno. È una ipotesi molto spinta, sia perchè, per vari motivi, moltissime vecchie filande non sono in grado di subire la necessaria trasformazione, sia perchè le buone ed esperte filatrici indispensabili nei nuovi sistemi non si fanno nè in un giorno nè in un anno. Tuttavia, accettando quanto fatto come una semplice supposizione, è facile di arguire che una trasformazione così radicale dell'industria, per cui questa sarebbe messa in condizione di raddoppiare la propria produzione, non potrebbe avvenire senza grandi scosse, senza ingenti spese e soprattutto senza un rapido e forte innalzamento di salari, già del 50 0[0 più elevati che in Italia, cose tutte destinate a bilanciare e ad eliminare gran parte dei vantaggi che, grazie ai premi, i filandieri francesi potrebbero credere di avere d'ora innanzi sui loro colleghi italiani. Ricordiamo incidentalmente che ancora nei primi dieci mesi dell'anno che volge al suo termine, mentre fu insignificante la nostra esportazione di bozzoli in Francia, ne importammo dalla Francia ben quintali 1820, prova che attualmente la trattura francese non è neppure sufficiente a trasformare in seta la intera produzione nazionale.

Dunque, si dirà, grande o piccolo che sia il pericolo onde siamo minacciati, non vi è nulla a fare per tutelarcene? Questo, a nostro avviso, è appunto uno dei casi in cui delle opere e degli errori degli altri, anche se diretti precisamente ai nostri danni, conviene preoccuparsi solamente quel tanto che è necessario per correggere gli errori nostri e per mettere tutti i rami dell'agricoltura e dell'industria nazionale in una netta, libera e giusta condizione.

Bisogna quindi inesplicabile come il Ministero sotti ad indugi a proporre e a far votare l'abolizione dell'iniquo ed antieconomico dazio di esportazione sulle sete, dopo l'impegno solenne assunto dall'onorevole ministro del tesoro in risposta all'interpellanza Plebano del 28 maggio u. s., dopo la promessa rinnovata nel discorso del presidente del Consiglio a Milano.

Ricordi l'on. Luzzatti che i filandieri e setaiuoli italiani furono affatto incolpevoli degli eccessi protezionisti degli ultimi anni, contro cui non hanno mai cessato di protestare con tutta la forza di una salda e profonda convinzione; rammenti che essi non hanno avuto il torto di investire i loro capitali in imprese ed industrie non naturali all'Italia; rammenti che i setaiuoli, cogli agricoltori e prima degli agricoltori, hanno affermato la loro fede commerciale, operosa ed immutabile nel principio della libertà economica. Non è giusto, non è conveniente, e, se mi permetta il dirlo, non è patriottico che, mentre in Francia lo Stato protegge ed incoraggia con dazi, con premi e con sovvenzioni l'industria della seta, i setaiuoli italiani, che sdegnosi respingono ogni favore ed ogni privilegio, debbano lungamente e vanamente attendere che loro sia usata quella giustizia a cui hanno evidente ed incontrastabile diritto.

Abolisca adunque una buona volta il Governo italiano il medioevale balzello di uscita sulle sete e sui cascami di seta. Dal canto loro gli industriali e capitalisti nostri, fidando, non negli artificiali aiuti del monopolio e della protezione, ma nel libero svolgimento delle private e ben diritte iniziative, procurino di approfittare del momento favorevole e di prendere animo a fortemente volere e prontamente effettuare la necessaria trasformazione della sericoltura nazionale, completandola e rinforzandola col ramo della tessitura meccanica.

E questo a nostro avviso l'unico modo di assicurare un grande e prospero avvenire ad una delle più antiche e copiose fonti della ricchezza italiana. Se questo avverrà, se i nostri voti saranno esauditi, si potrà ripetere a ragione che non tutto il male sarà venuto per nuocere. La Francia si accorgerà troppo tardi che con imprevidente ano Stato, il quale ricava le meravigliose sue ricchezze sopratutto dalla esportazione de' suoi prodotti industriali, può recare offesa a quel principio di solidarietà economica che riunisce ed affratella le nazioni civili del mondo.

EDOARDO GIRETTI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre.

È aperta alle 2,30 pom. I deputati sono scarsi. Sono presenti i ministri Rudinì, Pelloux, Ferraris e Branca. Approvasi il verbale.

BIANCHERI comunica che la Giunta per le elezioni propone l'annullamento della elezione di Manzini, Omodei e Reale nel primo Collegio di Siracusa.

L'annullamento è approvato senza discussione. Si trasmetteranno gli atti all'Autorità giudiziaria.

Assistono alla seduta Crispi e Zanardelli, i quali sono seduti vicini al terzo banco dell'Estrema Sinistra in animato colloquio.

RUDINÌ presenta il progetto per la ratifica della convenzione di Berna relativa alla legge sui trasporti ferroviari internazionali.

ERCOLE raccomanda l'urgenza per la petizione della Giunta municipale di Incisa Belbo contro la soppressione della Pretura. Si acconsenta.

RUDINÌ, rispondendo all'interrogazione Cavalletto « se intenda presentare la relazione sulle scuole italiane all'estero », dichiara che quanto prima presenterà una particolareggiata relazione sopra le scuole italiane all'estero.

CAVALLETTO ringrazia.

Sul convegno di Gandolfi coi capi del Tigrè.

Indi RUDINÌ si dichiara pronto a rispondere subito all'interrogazione di Martini, presentata ieri, « se siano vere le notizie del convegno tra Gandolfi e i capi del Tigrè. » (*Attenzione*) Dice: « Potrei rispondere con semplice monosillabo: sì, ma prevedendo che l'on. Martini non si accontenterebbe di un monosillabo, posso aggiungere che il nostro governatore fu autorizzato dal Governo italiano di accettare il convegno con ras Mangascià, come legittimo rappresentante del negus Menelik. Il Governo diede l'autorizzazione specialmente perchè la iniziativa del convegno venne dal ras Mangascià.

» Lo scopo del convegno era di stabilire gli accordi fra l'Italia e l'Abissinia, specialmente per facilitare il commercio tra il mare e l'altipiano. Crediamo che le conclusioni abbiano da essere soddisfacenti. »

MARTINI ringrazia il ministro degli schiarimenti. Vorrebbe però ancora sapere se il Governo avrà difficoltà a far conoscere il risultato di tali trattative al più presto.

RUDINÌ: « Nessuna difficoltà; non trattasi di alcun segreto! Quindi comunicherò al Parlamento quanto sarà stato conchiuso ». (*Bene*)

Riprendesi il

Progetto telefoni.

All'articolo 17 GALLAVRESI presenta una aggiunta all'articolo.

VOLLARO DE LIETO ne presenta un'altra.

ROUX, relatore, dice che la Commissione non accetta la seconda aggiunta, invece accetta la prima con modificazioni.

FERRARIS presenta il progetto per le modificazioni del Codice di procedura penale testè approvato dal Senato.

Continua la discussione sull'articolo 17 dei telefoni.

VOLLARO DE LIETO sostiene che si debbano obbligare le Società telefoniche a collocare gratuitamente i telefoni negli uffizi governativi delle poste e telegrafi.

MARCHIORI raccomanda di non pregiudicare il problema del servizio cumulativo dei telegrafi col telefoni.

Discutesi l'art. 18 della legge sui telefoni, il quale stabilisce le penalità pei contravventori.

ALLI-MACCARANI e ROUX propongono che per le linee private minori di 5 chilometri non si proceda che ad istanza privata.

Il GUARDASIGILLI propone che l'ammenda sia da L. 300 a L. 3000.

L'art. 18 è approvato con questa modificazioni.

DANEO propone un'aggiunta, secondo cui le penalità stabilite con l'art. 19, per danni recati ai telefoni, sieno ridotte se trattisi di telefoni privati.

PASCOLATO, ROUX, FERRARIS e altri propongono convengono sulla riduzione da 1/8 ad 1/6.

L'art. 19 è approvato con quest'aggiunta.

NICOLINI ritiene inadeguata la penalità contemplata nell'art. 20 contro i concessionari per obblighi non eseguiti.

Dopo spiegazioni di ROUX, relatore, l'art. 20 è approvato.

MARINUZZI riporta al diritto comune la responsabilità di chi esercita le linee telefoniche, proponendo in questo senso modificazioni all'art. 21, che a tale responsabilità si riferisce.

DANEO vorrebbe limitata la responsabilità per i danni senza dolo all'esercizio delle comunicazioni, ma si dichiara disposto ad associarsi alla proposta Marinuzzi.

CAMPI rileva la differenza di indennità derivante dalle responsabilità dei concessionari e del Governo quando questi fosse esercente linee telefoniche. Sostiene la necessità di studiare bene la questione.

MANTELLI concorda con la proposta Daneo. Aggiunge che per i danni con dolo provvede la legge generale.

PASCOLATO, sottosegretario, e ROUX, relatore, accettano l'emendamento in questo senso.

CAMPI obbietta gli inconvenienti che ne verrebbero.

L'art. 21 rimane sospeso.

Dopo svolta una proposta di CLEMENTINI circa l'indennità, accettata come raccomandazione, e dopo osservazioni e raccomandazioni di PASCOLATO, che dichiara volerne tener conto, approvansi gli articoli fino al 24 ed ultimo.

PRAMPOLINI svolge un ordine del giorno perchè, in esecuzione della legge sui telefoni, si tuteli il personale sotto i rapporti igienici e il corretto disimpegno di servizio.

Dopo osservazioni di MARCHIORI, l'ordine del giorno, accettato dal Governo e dalla Commissione, è approvato.

COCCO-ORTU presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di *Pace* sulle ragioni del ritardo della costruzione del ponte sul Coscile della strada nazionale N. 62.

Levasi la seduta alle 6,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Per la industria serica.
Terremoto.

9, *ore 5,5 pom.*

Stamane il ministro Chimirri ha ricevuto l'avvocato Edoardo Giretti, rappresentante l'Associazione Serica di Torino, e il sig. Gavazzi, rappresentante quella di Milano, i quali, accompagnati dai deputati Peyrot e Plebano, rinnovarono istanza al Governo perchè sopprima il dazio d'uscita sulle sete. L'onorevole Chimirri si riserbò di conferire col collega Luzzatti. Questi riceverà domani la stessa Commissione. Pare che il Governo intenda promettere la cessazione della tassa, ma non prima di tre anni.

— Telegrafano da Città di Castello che ieri, alle 8,20 pom., fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord-sud-ovest, abbastanza forte.

La questione, per cui i nostri sericultori si rivolgono al Governo, è trattata nel nostro primo articolo dalla penna competente dello stesso Edoardo Giretti.

Il Concorso dei medici provinciali.

9, *ore 5,55 pom.*

Sebbene finora non ancora ufficialmente proclamato, si assicura che l'esito del Concorso pei medici provinciali fu il seguente: I concorrenti erano 70, i posti da coprirsi 28.

Riuscirono vincitori: Labriano, Pavone, Pietravalle, Conti, Giardini, Merlo, Risso, Dibella, Scilla, Basile, Mosca, Scordo, Tedeschi, Romano, Caro, Pedruzzini, Mandolesi, Balp, Puccinelli, Mucciarelli, Capanna, Farzi.

Vennero pure nominati due medici provinciali per titoli, e sono i professori Bocci e Fratini. Con lo stesso esame furono conferiti due diplomi di perito medico e igienista ai dottori Gosio e Terni.

Furono conferiti i tre suddetti diplomi per titoli ai dottori Bordoni Uffreduzzi, De Blasi, Lucatelli. Pare probabile che il dottore Pietravalle sia destinato alla provincia di Torino. Forse Conti a Novara, Balp a Forte Maurizio.

(*Edizione mattino*).

Voci di un rimpasto ministeriale.

9, *ore 10,15 pom.*

Corrono vaghe voci di crisi parziale e di rimpasti ministeriali e ve le riferisco per debito di cronaca, ancorchè siano, appena nate, già smentite da varie fonti. Forse a tali dicerie ha dato motivo un inciso della officiosa *Opinione*, che ieri, nel commentare il voto di lunedì, diceva:

« E ne esce più forte tutto il Ministero?

» Nella sua compagine sostanziale, certamente. Come tutte le dubbiezze sull'accordo fra gli onorevoli Di Rudinì e Nicotera sono sparite, così non avranno più speranza di successo coloro che gli equivoci alimentavano ad arte, allo scopo, cioè, di dividere e sperare.

» Ma per taluni pochi il voto ebbe delle restrizioni mentali, imperocchè non potè fare buona impressione il fatto, assai notato, che in una disputa di quel genere non fosse intervenuto, quasi non calzasse, il ministro dei culti ».

Ora per taluni quanto ultimo parole suonarono come un sintomo. Vi potete figurare che gli oppositori vi fabbricarono su molti commenti e si affrettarono a trarne conclusioni avventate. Questa mane intanto la *Riforma* dice: « Corre voce nei crocchi parlamentari di un parziale rimpasto del Gabinetto. Ferraris lascierebbe il portafoglio della giustizia, che sarebbe assunto da Chimirri. Questi lascierebbe a sua volta il portafogli dell'agricoltura a Colombo e Grimaldi poi assumerebbe le finanze. »

Devo aggiungere che oggi l'on. Grimaldi, in colloqui avuti con alcuni giornalisti esteri, avrebbe dichiarato di dividere quasi completamente il programma del Gabinetto specialmente nella parte finanziaria.

Comechessia, vi confermo che non si hanno veri indizi della imminenza di una crisi. Si dice anzi che uno degli scopi della riunione del Consiglio dei ministri di questa sera sia quello di concertare l'atteggiamento del Governo di fronte alla agitazione, non ancora cessata, per l'abolizione delle Preture e per la sistemazione e per le conseguenze di tale legge. Dicesi che, allo scopo di prendere accordi in proposito, il Gabinetto fu di avviso che Ferraris non rispondesse agli ulteriori attacchi dell'on. Zanardelli sopra l'applicazione della legge sulle *Preture*, desiderando appunto il Governo di concertarsi prima in proposito.

Questo è quanto so di mia scienza. Epperò vi avverto di accogliere con la massima riserva ogni altra diceria di quelle che in certi crocchi facilmente si fabbricano.

La questione africana in Consiglio dei ministri.

9, *ore 8,25 pom.*

Stasera è convocato il Consiglio dei ministri. Vi si concerteranno i provvedimenti per la politica coloniale in vista delle interpellanze di venerdì. Frattanto è molto significativa una nota dell'*Opinione*, la quale, chiedendosi che cosa farà il Governo circa i fatti d'Africa, risponde: « Se vi sono infrazioni alla legge comune, al Codice penale e al Codice civile, al quale infrazioni non è giudice il Ministero, non è giudice la Camera. Il dovere dunque è molto semplice: provocare ed aspettare un giudizio della magistratura competente. » Il linguaggio dell'organo officioso conferma la voce trasmessavi ieri di un imminente provvedimento giudiziario, in confronto degli ufficiali superiori d'Africa.

Un'inchiesta sul processo Livraghi.
Quattro milioni in oro al Papa.

9, *ore 9 pom.*

La *Tribuna* raccoglie la voce che l'avvocato generale fiscale militare Gloria si recherà a Massaua coll'incarico del Governo della missione di istruire sopra i fatti risultati nel processo Livraghi.

— Dicesi che i vescovi canadesi venuti in pellegrinaggio a Roma portano al Papa quattro milioni di lire in monete d'oro. (Se è vero quel che si dice che il Papa preferisce i zecchetti d'oro ai portafogli pieni di banconote, ecco un obolo che gli farà molto piacere).

— Carosio, consigliere delegato a Roma, è nominato reggente di Prefettura.

Per l'affrancamento delle decime.
Procedimento contro un deputato.

9, *ore 9,5 pom.*

La Commissione pel progetto relativo all'affrancamento delle decime si è costituita nominando presidente Romano, segretario e relatore Cavalieri.

— La Commissione per la domanda a procedere contro il deputato Rossi Rodolfo si è costituita nominando presidente Ercole, segretario e relatore Vischi.

(*Edizione giorno*).

Il Catenaccio e i fabbricanti di birra.

10, *ore 9 ant.*

Già vi ho telegrafato che una Commissione dei fabbricanti di birra si è presentata all'on. Colombo per chiedere riduzioni per attenuare gli effetti del Catenuccio sulla fabbricazione della birra.

Eccovi il testo delle riduzioni chieste dalla Commissione:

Esenzione dell'abbuono sui cali di fermentazione e di cantina, dal 12 al 25 0[0.

Tolleranza agli effetti della contravvenzione di un grado e 6 10[10 sulla ricchezza saccarometrica, e del 15 0[0 sulla quantità dichiarata, ferme restando il pagamento del supplemento.

Compenso fra grado e quantità quando nella verifica si riscontrino differenze, il cui risultato complessivo non superi la tassa dovuta a termini della dichiarazione.

Pagamento della tassa in diverse rate, con deposito di cauzione relativa.

Ridurre a tariffa unica speciale, senza distinzione di peso e di percorso, il trasporto complessivo della birra col ritorno dei barili vuoti, adottando la più piccola velocità accelerata.

Il ministro Colombo, come già vi ho telegrafato, ha lasciato sperare di accogliere una parte delle domande fattegli, ma molto limitatamente, essendo vincolato dai nuovi trattati di commercio coll'Austria e colla Germania.

Al Circolo Artistico Internazionale.

10, *ore 9,20 ant.*

Iersera al Circolo Artistico Internazionale vi fu un banchetto per festeggiare il ventesimo anniversario della sua fondazione

Intervennero gli onorevoli Villari e Pelle, Ettore Ferrari, Giulio Monteverde, Maccari, Jacovacci e molti altri artisti.

Fra questi vi era il pittore romano Bisbo, che venne fatto oggetto di vivi rallegramenti per la vendita al Re del suo quadro *Dopati*, esposto ora a Palermo.

Erano presenti molti artisti spagnuoli.

L'on. Villari salutò con acconcie parole gli artisti, dicendo che l'arte è una delle maggiori glorie del nostro Paese. Tennero dietro vari brindisi animati, pieni di artistico amorismo.

Si cantarono anche varie canzoni e si terminò la festa fra la massima cordialità.

La crisi della presidenza federale in Svizzera.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 9. — Il presidente Welti che, dietro le istanze delle due Camere, aveva rinviato a stamane la risposta definitiva alla loro preghiera di non dimettersi, mantiene le dimissioni. Infatti il presidente del Consiglio nazionale annunziò oggi la dimissione di Welti. L'Assemblea federale procederà nella prossima settimana alla sostituzione di Welti. (Come sappiamo, il Welti si è dimesso da presidente della Confederazione e da capo del dipartimento delle ferrovie in seguito al *referendum* dell'altro giorno, che respinse il progetto di riscatto della ferrovia centrale svizzera. — *N. d. R.*)

Guerra commerciale fra Spagna e Francia.

BARCELLONA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 9. — Il *Giornale di Barcellona* invita le signore a non comperare più articoli francesi.

Questa guerra bandita dalla Stampa spagnuola contro i prodotti dell'industria francese è dovuta alle recenti disposizioni con cui la Francia chiude ai vini spagnuoli le sue barriere doganali. È la lotta del botolo col can mastino. Tuttavia serve anch'essa a dimostrare come la politica esageratamente protezionista a cui si abbandona vada distaccando la Francia da tutte le nazioni che le stanno d'intorno. È l'isolamento economico che succede al politico e nello stesso tempo la conferma. Ma la Francia ha forte di non pensare che, in certi casi, si può aver bisogno anche dei piccoli.

La rivoluzione nello Stato di Rio Janeiro.

RIO JANEIRO (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 9. — La situazione nello Stato di Rio Janeiro è critica. I rivoluzionari organizzano la Parahyba un Governo provvisorio e l'esercito sta per attaccare Niethcroy, ove il governatore resiste. Il Governo centrale rimane inattivo.

I trattati di commercio a Berlino e Vienna.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 9. — Una numerosa riunione di deputati decise che la prima lettura dei nuovi trattati di commercio al Reichstag cominci domani. I trattati non si sottoporranno alla deliberazione di una Commissione. Il Reichstag cercherà di votarli avanti Natale.

Reichstag. — Si decide in fine della seduta, dopo una viva discussione, di fissare per domani, in conformità della proposta del presidente, la discussione dei trattati di commercio.

Tredici deputati conservatori si opposero alla proposta.

Rickert dichiarò, in nome dei liberali, che il paese intiero attende le dichiarazioni di Caprivi; dopo tali dichiarazioni si potrebbe prorogare la discussione.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 9. — *Camera dei deputati.* — *Plener* propone la elezione di una Commissione di 36 membri con incarico di esaminare i trattati di commercio. Il ministro del commercio dichiara di accettare tutto ciò che può accelerare la procedura parlamentare senza pregiudicare l'esame approfondito della materia. Insiste sulla necessità che i trattati entrino in vigore il 1° febbraio 1892 adducendo l'esempio della procedura sollecitata di altri Parlamenti. La proposta di Plener è accettata.

Commenti della Stampa inglese al messaggio di Harrison.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 10. — Il *Morning Post* pone in contrasto il punto del messaggio di Harrison circa gli eccidi degli italiani a New-Orleans, colla attitudine precedente del Governo di Washington.

Lo *Standard*, commentando detto punto, dice che il discorso indica il punto debole della costituzione americana.

Secondo il *Daily-News* l'opinione di Harrison avrà senza dubbio l'effetto di calmare gli spiriti italiani.

Altri giornali dicono che se negli Stati Uniti fosse prevalso prima il buon senso attuale, l'Italia non avrebbe richiamato il suo ministro e nessun conflitto avrebbe minacciato gli Stati Uniti ed il Chili.

La salma di Don Pedro.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 9. — La salma di Don Pedro è partita alle 8 pom. Al momento della partenza fu salutata da numerosi membri della colonia brasiliana.

BORSA UFFICIALE.
10 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	102 17 1/2 102 27 1/2	— — — —
	102 17 1/2 102 27 1/2	— — — —
Svizzera	101 90 — 102 —	— — — —

Cronaca della Borsa. — 10 dicembre. — Nel presente stato di cose i mercati dovrebbero esser sensibili e nervosi che ogni benchè minimo soffio di vento e stormir di fronda li allarma in un senso od in un altro, li scuote, li agita e rende pazza l'anormalità delle loro condizioni.

Bastò il poco ragrezzo di ieri in chiusura, confermata dal Boulevard a Parigi, per rendere stamane tanto fredda la Rendita quanto era bollente ieri mattina, e tutta la Riunione si passò in generale debolezza ed apatica come quella che, incertissima, non sa qual via prendere, se la china desiderata o l'erta forzata.

In complesso però noi non vediamo ancora essersi cambiata la tendenza, e dobbiamo attribuire questa sosta a realizzi. »

Notiamo buon sintomo il cambio stesso a 102 25, 102 20.

Rendita cont. 93 10 93 15.
Rendita fine 93 10 93 15.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	370 — 372 —	Serie B	73 — — —
Torino	302 — — —	Fondiaria	6 — — —
Ferr. Mer.	622 621 623	Cred. Ind.	162 — — —
Tiberina	35 — — —	Cartiere	305 — — —
Ferr. Med.	477 — 476 —	Lane	281

IL CONCORDATO

Parigi, 6 dicembre.

(Pirlos) — In questi giorni, alla vigilia del grande dibattito che avremo domani o venerdì nel Parlamento francese, causa l'interpellanza Dide al Senato, e quella Hubbard alla Camera, si è fatto un gran parlare del Concordato.

Chi lo vorrebbe abolito addirittura, come i radicali; chi soltanto riformato e chi, infine, no vorrebbe punamente e semplicemente una più rigorosa applicazione da parte del Governo della Repubblica.

Tutti ne parlano, di questi giorni, anche in Italia, ma quanti non si saranno fatta questa domanda: *Che cos'è il Concordato?*

Ed è quello che mi è parso interessante e della massima attualità pei lettori: narrare cioè le curiose peripezie storiche che si allegano alla conclusione di questo famoso Concordato tra la prima Repubblica francese e la Santa Sede; dirvi poscia di quegli articoli contenuti in esso Concordato che più direttamente si riferiscono alla odierna lotta tra l'alto clero ed il Governo della terza Repubblica.

***

Ed anzitutto è a chiedersi per qual motivo mai Napoleone Bonaparte, allora soltanto console, volle — apprendo egli pel primo le trattative del Concordato — rinunziare a quella neutralità in materia religiosa che l'Assemblea Costituente aveva in massima così solennemente proclamata. Qual fine si prefisse il non ancora imperatore dei Francesi riprendendo colla Corte di Roma quei rapporti che la Rivoluzione aveva violentemente rotti?

La risposta la trovo nel seguente periodo che Thiers nella sua *Histoire de France*, che tengo sott'occhi, mette in bocca appunto al console Bonaparte:

« Il me faut un pape qui rapproche au lieu de diviser, qui réconcilie les esprits, les réunisse et *les donne au Gouvernement sorti de la Révolution* pour prix de la *protection* qu'il aura obtenue. Et pour cela il me faut le vrai pape catholique, apostolique et romain, celui qui siège au Vatican. Il sera ce que je lui demanderai, dans l'intérêt du repos général; il calmera les esprits, les réunira sous sa main et *les placera dans la mienne*. »

Dalle frasi che vi sottolineo appare specialmente ben chiaro come il concetto bonapartiano fosse quello di rimettere direttamente *sotto* la dominazione del potere civile il clero che se no era o che ne era stato precedentemente svincolato.

La stessa opposizione vivacissima che papa Pio VII ed il suo incaricato d'affari presso il primo console cardinale Consalvi mossero a tale atto diplomatico, prova chiaramente che il fine di Napoleone era quello che ho detto.

E la opposizione papale fu sì forte che Bonaparte dovette ricorrere alle minaccie perchè finalmente Pio VII si decidesse, il 15 luglio 1801, ad accettare il Concordato.

***

Lo strano si è che anche da parte del potere civile, e così tanto nell'opinione pubblica quanto nello stesso *entourage* del primo console della morente Repubblica, il Concordato sollevò vivaci opposizioni nonostante l'apparente supremazia che da esso lo Stato acquistava sulla Chiesa.

I diplomatici e gli uomini politici al seguito del Bonaparte vedevano nel Concordato un fomite di future discordie tra Chiesa e Stato.

E gli avvenimenti non tardarono a dar loro ragione.

***

Il Concordato dava al potere civile il diritto di nominare i vescovi. E fu questo il primo fomite di discordia.

Pio VII cominciò col rifiutarsi dal riconoscere i vescovi così nominati, e finì colla celebre fuga a Savona nel modesto palazzo posto in via Pia (così appunto, in di lui ricordo, battezzata), sul cui frontispizio rimane tutt'ora la lapide con una leggenda ch'io ricordo d'aver letta ancora quattr'anni sono, e che comincia: *Ara humilem fecit....*

Bonaparte, divenuto imperatore, convocò nel novembre 1809 un Concilio di vescovi francesi, il quale Concilio, prendendo parte contro il Papa, dichiarò questi tenuto ad accordare l'*istituzione* ai vescovi di nomina concordataria.

Il Papa non cedette. Il Concilio francese si radunò un'altra volta e ripeté la stessa deliberazione di prima, onde il Papa rispose col lanciare la scomunica sull'imperatore e sulla Francia.

Di qui lo scisma della Chiesa gallicana.

Pio VII allora abbassò le armi e si lasciò condurre a Fontainebleau, dove firmò il secondo Concordato del 1813, il quale manteneva tutte le disposizioni di quello del 1801, con questa aggravante in meno danno: che egli si spogliava del potere temporale — in omaggio al cristiano *Regnum meum non est de hoc mundo* — e lo cedeva al figlio del primo Napoleone, che fu proclamato re di Roma.

***

Tale è la storia imparziale di quel Concordato che vige tuttora e ch'io ho desunta dal confronto dei vari storici di quell'epoca.

Da esso appare incondizionato un diritto d'egemonia dello Stato sulla Chiesa.

Pure, a poco a poco, lo spirito di tale Concordato, che parve una così alta conquista del potere civile di Francia, venne falsato, e falsata ne fu anche l'applicazione, tantochè il Prädt, nel suo libro: *Les quatre Concordats*, presta a Napoleone queste parole: « La plus grande faute de mon règne est d'avoir fait le Concordat »; ed a Pio VII, per contro, fa esclamare nel 1817 queste parole che garantisce autentiche: « Nous devons souvenir que après Dieu, c'est à Lui (Napoleone) principalement qu'est dû le rétablissement de la religion en France..... Savone et Fontainebleau ne sont que des erreurs de l'esprit; *le Concordat fut un acte chrétiennement et héroïquement sauveur.* »

A volerne credere ai suddetti propositi che lo storico Prädt presta a Napoleone ed a Pio VII, parrebbe quindi che il Concordato — contrariamente a quanto era ne' suoi inizii — fosse per diventare vantaggioso alla Chiesa, costituendo per lo meno una *gêne* pel potere civile.

Eppure noi troviamo in detto Concordato a carico della Chiesa di tali obblighi, che sono tutt'altro che un vantaggio; e così, per venire a qualche citazione positiva, nel titolo II sezione III, noi troviamo l'articolo 20 che dice: *I vescovi saranno tenuti a risiedere nelle loro rispettive diocesi; nè potranno uscirne che col permesso del primo console.*

Ed è appunto a questo articolo che monsignor Gouthe-Soulard avrebbe fatta una infrazione contestando al guardasigilli francese il diritto non di proibirgli, ma semplicemente di consigliarlo o di pregarlo a non uscire dalla sua diocesi. E fu proprio da questa primitiva infrazione che fu originata la generale levata di scudi di quasi tutto l'alto clero di Francia con seguito di buona parte di quello straniero.

***

Il Concordato — per citarvi un altro articolo organico — limita il numero dei vescovi pei quali lo Stato paga lauti appannaggi, ma sui quali ha pure il diritto di nomina. Ora questo numero di vescovi nominandi, a forza di piccole infrazioni, si è grandemente accresciuto, ed ora sono milioni e milioni di lire che il Governo francese paga in più ogni anno per questo aumento di vescovi.

Ed ecco perchè tanto al Lussemburgo quanto a Palazzo Borbone si è formata una viva corrente, la quale tenderebbe alla semplice e rigorosa applicazione del Concordato.

Quanto poi all'abolirlo, esiste in proposito una solenne decisione del Concilio del 1811, la quale statuì che: « Il Concordato era un contratto sinallagmatico obbligante le due parti signatarie; e che si trovava rotto *ipso facto* se una di esse non l'osservava nella totalità del suo contenuto. »

Qualora quindi il Governo fosse proprio deciso — ciò che non pare — a romperla colla Chiesa e denunziare il Concordato, non avrebbe che ad invocare la decisione del Concilio del 1811. Vedremo appunto posdomani se sarà denunziato, riformato o semplicemente richiamato alla sua rigorosa applicazione od anche no — dopo tanto chiasso — si sarà rimasti come prima.

L'interpellanza sui vescovi al Senato francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 8,50 pom. — In attesa dello svolgimento dell'interpellanza presentata da Dide circa la possibilità di revocare il Concordato, le tribune del palazzo del Lussemburgo sono piene di gente. C'è viva animazione, quantunque non sia per nulla straordinaria.

Si notano nei corridoi moltissimi deputati; nelle tribune si notano specialmente signore ed ecclesiastici. Si ritiene generalmente che vi saranno battibecchi violenti, ma che tutto si ridurrà ad una lotta accademica tra i senatori di Destra ed i senatori di Sinistra. Probabilmente si voterà un ordine del giorno invitante il Governo ad applicare formalmente il Concordato.

Il senatore Dide sale alla tribuna. Comincia accalorandosi subito e diventa violento citando le lettere dei vescovi scritte in questi ultimi giorni ai pei giornali ed allo stesso ministro guardasigilli. Ad un punto esclama: « Eccovi documenti che invocano la guerra civile! »

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 9. — *Dide* continua a svolgere la sua interpellanza sul Concordato e sull'attitudine del clero. Espone che parecchi dignitari ecclesiastici attaccano le leggi della Repubblica, lavorano al ristabilimento del temporale; li assimila a funzionari civili, che debbono essere tutti egualmente colpiti quando attaccano le istituzioni. Constata che il clero schiva tutti gli obblighi imposigli dal Concordato. Soggiunge essere tempo di far finire tale anarchia.

Marcère crede che tutto ciò possa regolarsi pacificamente coll'intervento del guardasigilli presso la Santa Sede.

Goblet chiede che il Governo prepari con leggi speciali la separazione della Chiesa dallo Stato.

Fallières sale alla tribuna.

Fallières dichiara che il Governo, senza nulla abbandonare i suoi diritti, è partigiano di una politica di pacificazione.

Chesnelong dice che la questione del potere temporale si presenta oggi in altre condizioni che non fossero vent'anni addietro. Ma la questione di principio resta immutabile. (*Applausi a Destra*)

I vescovi mantenevano un'attitudine di riserva imposta dalle circostanze, ma in seguito agli incidenti di Roma essi sentirono il bisogno di dimostrare la simpatia della Francia pel Papa.

Fresycinet dice che l'attitudine di alcuni vescovi fu veramente intollerabile. Il Governo si varrà di tutti i poteri esistenti a reprimere gli eccessi. Ne chiederà altri se gli attuali sono insufficienti. I vescovi sono sottoposti a tutte le leggi. Se questo ripugnano alla loro coscienza non brighino per la mitra vescovili.

Se la separazione della Chiesa dallo Stato diventasse necessaria, ciò avverrebbe per colpa del clero.

Approvasi con voti 211 contro 57 un ordine del giorno che esorta il Governo a usare i diritti di cui dispone per imporre al clero il rispetto della Repubblica e la sottomissione alle sue leggi.

***

Circa la seduta del Senato francese di ieri il nostro corrispondente ci telegrafa in data 9, ore 9,14 pom.:

« Si giudica che il senatore Dide, che è di religione protestante, abbia mostrato troppa acrimonia di indole confessionale contro il clero cattolico, ciò che ha pregiudicato l'effetto della sua argomentazioni. Il Freycinet, sebbene sia stato applaudito dalla Sinistra, apparve più abile che franco. Epperò si prevede che la questione, anzichè esaurita, verrà risollevata vivacissima dopodomani alla Camera ».

I funerali di Don Pedro a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 8,20 pom. — Quest'oggi a mezzogiorno ebbero luogo i solenni funerali di Don Pedro, ex-imperatore del Brasile. La salma era stata portata fino da ieri nella chiesa della Maddalena.

I funerali riuscirono splendidi. L'interno della chiesa era interamente tappezzato a lutto: campeggiava l'arma gentilizia di Don Pedro. Sulla bara era posta la bandiera brasiliana.

Durante le esequie suonò un'orchestra composta di artisti dell'Opera; si eseguirono il *Kirie* di Beethoven e l'*Agnus Dei* del Charabini.

A destra nella chiesa si notavano la contessa D'Eu e la principessa Joinville; di dietro ad esse il conte D'Eu ed i principi parenti dell'imperatore in ordine di parentela; poi i membri del Corpo diplomatico, i senatori, i deputati e le notabilità della società parigina.

A sinistra della chiesa avevano preso posto il rappresentante del presidente della Repubblica cogli ufficiali della Casa militare della presidenza; seguivano i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, i membri dell'Istituto, gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori dell'esercito e le notabilità della colonia brasiliana.

Nella tribuna, a destra, vicino all'altare, presero posto l'imperatrice e le principesse del sangue; nella tribuna a sinistra le dame della Corte imperiale del Brasile.

Attorno al catafalco avevano preso posto i grandi dignitari brasiliani, quelli che tenevano i cordoni del carro funebre: visconte Cavalcanti, maresciallo visconte da Penha, da Silva Costa, consigliere di Stato conte d'Aljeur, da Silveira-Martins, consigliere di Stato, conte di Nivac, conte di Carapebus, generale Conte da Maglhaës, barone de Penedo, barone de Muritiba, barone d'Estrella, conte di Motta-Maia, conte di Villeneuve, conte di Nova-Friburgo.

Gli onori erano fatti dal barone Albuquerque; barone da Nioac; barone de Maya-Monteiro; barone da San-Joachim; Paranagua; Joao da Sousa-Dantas; E. Torinho; Campbel; Monteiro da Barros; Sinimbu.

Sul feretro era posta una iscrizione, di cui eccovi la prima parte:

D. O. M.
Hic
Requiescit in pacem
Eterna memoria pia celendus
Augustissimus Dominus
PETRUS SECUNDUS
Brasilius imperator
Petri primi, imperii brasiliensis fundatoris, et Leopoldinæ, filiæ Francisci-Germaniæ, postem Austriæ imperatoris, filius.
Justitia, clementia, liberalitate, humanitate populi supater, servorum ad libertatem prudentissimus conductor, litteratum artiumque luminis per vastissimi imperium propagator, animi magnitudine, ingenti nomine, memoriæ immortalitate, scientiæ varietate incomparabilis.

Più sotto questi versi di Camoens:

Ditosa patria que tal filho tevel
Mas antes pare: que enquanto o Sol rodeo,
Este globo de Ceres e Neptuno.
Sempre suspirora por tal alumno.
(*Les Lusiades*, ch. VIII, 50).

Dopo la cerimonia religiosa, la salma, seguita dal corteo ufficiale, fu trasportata alla stazione di Orléans, percorrendo la via Reale, la piazza della Concordia, il Boulevard Saint-Germain.

Il carro funebre era tirato da otto cavalli.

Le truppe sfilarono alla stazione di Orléans innanzi alla salma, la quale fu poi messa in un vagone trasformato in camera ardente.

I funerali furono grandiosi. Una folla enorme si accalcava nelle vicinanze della Maddalena malgrado la pioggia. Sette reggimenti di fanteria, uno di corazzieri, una batteria di artiglieria resero gli onori. La chiesa era gremita. L'arcivescovo presiedette la cerimonia.

La salma partirà questa sera per Lisbona accompagnata dalla famiglia imperiale.

Il messaggio del presidente degli Stati Uniti.
L'eccidio degli italiani a Nuova Orleans.
La vertenza col Chili.

WASHINGTON (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 9. — Oggi si è aperto il Congresso con un messaggio del presidente Harrison, che si felicita dell'accordo conchiuso coll'Inghilterra riguardo alla questione della pesca nel mare di Behring.

Parlando della vertenza per l'eccidio di alcuni italiani a Nuova Orleans, il presidente la dichiarò deplorevole. Soggiunge che l'assenza temporanea del ministro d'Italia a Washington ritardò la corrispondenza del Governo federale col Governo italiano. Il presidente non dubita che si potrà ottenere una soluzione amichevole della vertenza. Crede che il Congresso abbia diritto di porre sotto la giurisdizione delle Corti federali i diritti che gli stranieri domiciliati negli Stati Uniti godono in virtù dei trattati. Ma questo non fu fatto; e le Corti federali non hanno attualmente il diritto di intervenire sia per proteggere gli stranieri o sia per punire i loro assassini.

Riguardo alla vertenza col Chili il presidente dichiara di attendere il risultato dell'inchiesta aperta a Valparaiso circa l'attacco cont o marinai di una nave da guerra degli Stati Uniti a Baltimora. Spera che i risultati di tale inchiesta si comunicheranno presto al Governo federale. Se però la nuova dilazione fosse inutile, il presidente dichiara che dirigerà al Congresso un messaggio speciale.

Il presidente difende poscia calorosamente la tariffa Mac Kinley, di cui segnala i risultati vantaggiosi per gli Stati Uniti.

Dichiara che si oppone alla libera coniazione dell'argento, che parrebbe gli affari alla mercè delle fluttuazioni del metallo d'argento. L'opinione, crescente in Europa, a favore del maggior uso dell'argento avrà per effetto di accumulare l'oro negli Stati Uniti.

Depressione barometrica.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 9. — L'ufficio meteorologico del *York Herald* prevede che la depressione barometrica segnalata verso il Capo Race produrrà perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra giovedì e sabato.

Il Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

9, ore 5,55 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito quest'oggi, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Gaiscardi, consigliere d'Appello a Venezia, è trasferito a Napoli — Toaldi, giudice di Tribunale a Frosinone ed applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è trasferito a Velletri — De Pirro, sostituto procuratore generale al Tribunale di Cosenza, è trasferito a Frosinone — De Rosa, id. ad Arezzo, è collocato in aspettativa — Piredda, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Nuoro ed applicato all'istruzione dei processi penali, è nominato giudice ivi — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Talamo, sostituto procuratore del Re a Velletri — Sammola, aggiunto giudiziario al Tribunale di Napoli, è collocato in aspettativa — De Nota, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Avellino in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Iatoni, consigliere di Corte d'Appello ad Ancona, è collocato in aspettativa — Feriolo, giudice di Tribunale a Vigevano, è trasferito a quello di Voghera.

Taffuri, giudice di Tribunale a Campobasso, è collocato in aspettativa — Giorelli, giudice di Tribunale a Saluzzo in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Moroni, giudice di Tribunale a Venezia, è collocato a riposo, conferendogli il titolo e grado onorifico di presidente di Tribunale, e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Gabotti, giudice di Tribunale a Pavia, è incaricato dell'istruzione dei processi in soprannumero, è trasferito a Mondovì — Schiavi, giudice di Tribunale a Camerino in soprannumero, è trasferito ad Aquila — Buccelli, giudice di Tribunale a Siena ed incaricato della istruzione dei processi in soprannumero, è trasferito a San Remo — Fantini, giudice di Tribunale a Vicenza in soprannumero, è trasferito ad Arezzano — Carocci, giudice di Tribunale a Cremona in soprannumero, è trasferito a Lucera — Rocca, giudice di Tribunale a Potenza, è trasferito a quello di Sant'Angelo dei Lombardi — Benvenuti, giudice di Tribunale a Pisa in soprannumero, è trasferito a Bari — Prospero, giudice di Tribunale a Padova in soprannumero, è trasferito a Belluno — Gioia, giudice di Tribunale a Potenza, è trasferito a Bari — Morgese, giudice di Tribunale a Gerace, è trasferito a Trani — Caggiari, giudice di Tribunale a Girgenti, è trasferito a Potenza — Gigli, pretore a Prato, è nominato giudice di Tribunale.

I seguenti pretori sono nominati giudici e destinati al Tribunale per ciascuno indicato: Formichella al Tribunale di Castrovillari, Caputi a quello di Palmi, Volpes a quello di Caltanissetta — Deodato, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Trapani, è trasferito a Girgenti — Mazzoccolo, procuratore del Re a Perugia, è trasferito a Bari — De Francesco, id. a Spoleto, è trasferito a Salmona — Dore, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Oneglia, è trasferito a Cagliari — De Blasi, id. a Lucca, è trasferito a Nicastro — Gazzoni, sostituto procuratore del Re a Bergamo, è trasferito a Larino — Gasparini, procuratore del Re a Savona, è trasferito a Lucera — Fratini, sostituto procuratore del Re a Pesaro, è trasferito ad Ancona.

I seguenti pretori sono nominati giudici e destinati al Tribunale per ciascuno indicato: Greco a quello di Siracusa, Strano a Caltagirone, Fonte a Palermo, De Marco a Vallo di Lucania, Sorrentino a Gerace, Forgione a Matera, Sannavia a Nicosia, Gaetano a Larino, D'Ambrosio ad Ariano, De Fortis a Modica, Giuli a Cosenza, Coccorullo a Potenza.

De Arcagno, Cieo, Innocenti e Montanari, consiglieri di Corte d'Appello, sono promossi dalla seconda alla prima categoria.

Badano, Linari, Corbo, Pasletti, Bianco, Navarro, Crani, Gorrasi, Planigiani, presidenti di Tribunale, sono promossi dalla seconda alla prima categoria.

Castelli, Comaschi, Allocchio, Bulgarini, Ferrajoli, Magherini, Ratza, Buggino, Altiora, Zanni, Serafini, Greco e Datta, giudici di Tribunale, sono promossi dalla seconda alla prima categoria.

Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio ai seguenti giudici: Gioja, De Cesare, Luporia e Andreucci.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Fer, pretore a Pinerolo — Ranza, pretore a Dogliani, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Viara, cancelliere alla Pretura di Centallo, è collocato a riposo per sua domanda — Belcredi, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Franco, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alba, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio e nominato vice-cancelliere alla Pretura di Pinerolo.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

9, ore 9,45 pom.

Morera, professore di meccanica all'Università di Genova, è nominato preside della Facoltà di matematiche — Ad Erba, già professore di meccanica a Torino, è conferito il titolo di professore emerito — Motta è abilitato alla libera docenza nella chirurgia ortopedica a Torino — Pieri idem nella geometria proiettiva — Salvioli idem nella patologia generale — Si accettano le dimissioni di Rua da reggente le classi inferiori del Ginnasio Internazionale di Torino — È revocata la nomina di Zaccagnini a reggente nel Ginnasio di Savigliano — Ravezzo è nominato reggente nel Ginnasio Inferiore di Chiari — Predelle, reggente di matematiche a Casale, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Zanotti, istitutore nel Convitto Nazionale di Torino, è trasferito a Voghera — Piasco idem da Genova a Sondrio — Lopez è nominato reggente la cattedra di italiano nella Scuola tecnica di Cuneo.

A Roulph, direttore delle Scuole normali di Salerno, concedesi la medaglia d'argento come benemerito dell'istruzione — A Serra Paolina, ispettrice della scuola femminile di Riva, concedesi la medaglia di bronzo — Merlo don Antonio, maestro a Ceres, è confermato.

Sono concessi posti di studio nella Scuola normale di Vercelli a Busso Amelia, a Morelli Daria, a Bigola Maria, a Tosco Annetta, a Ferraris Giuseppina, a Capra Laura; si concedono posti di studio nella Scuola normale di Casale a Bacchetta Basilio, Cena Alfredo, Scanzatte Andrea e Molino Zeffirino.

La vita che si vive

Una donna fenomenale.

Un cortese lettore mi manda un numero del giornale *Daily Graphic* di Londra, in cui si parla e si illustra miss Annie Abbott, una bella donnina dagli occhi neri, piccola, delicata, che pesa appena 7 *stones* (49 chilogrammi), che atterra con la punta del suo indice l'uomo il più solido, mentre un battaglione d'ercoli non riesce a sollevarla da terra.

Questa donna solleva, senza il minimo sforzo, a braccio teso, quattro uomini accatastati sopra una poltrona; si drizza sulla punta di un piede, con una gamba in aria, con le mani sopra una stecca da bigliardo, tenuta trasversalmente, e in questa posizione dieci dei più forti spettatori non possono nè farle perdere l'equilibrio, nè gettarla a terra, quantunque essa non sembri opporre la menoma resistenza.

Nè illusione, nè complicità di comparsi. Scienziati, giornalisti, ricchi ed onesti cittadini, conosciuti da tutta Londra, sono saliti sulla scena per misurare i loro muscoli contro a quest'essere, il cui indice ha la potenza della leva, e la apparente leggerezza di piuma del quale diventa, al primo contatto, pesantezza plumbea.

E, ridicolamente vinti, sconfitti, sono tornati al loro posto proclamando l'assenza di qualunque inganno, e dimandandosi, per la prima volta, perchè il sesso della signora Annie Abbott, di questa prodigiosa, piccola americana di 25 anni, si chiama « sesso debole! »

Qui sta il segreto. Magnetismo? Auto-suggestione? Qualche fluido misterioso scorrente nelle vene sottili di quel corpo gracile e delicato? Ecco un problema che soltanto gli scienziati potranno risolvere.

Intanto Dio ci guardi dalle manesche di miss Abbott in un giorno di nervi!

***

Il realismo in teatro.

Leggo nel *Monde Artiste*:

« Al Grand Théâtre di Chicago si rappresenta attualmente un dramma a *sensation*, intitolato *The Millionaire*, dove il realismo della messa in scena è spinto fino all'estremo limite.

« In un quadro, il milionario conta delle somme importanti in oro, in *oro vero*; e in un altro rappresentante una via di New-York, gli spazzini portano via del fango, del *vero fango*, mentre dei carri passano e portano via la spazzatura davanti a ciascuna casa, della *vera spazzatura!* »

Nessuno più di me amante del realismo in arte, ma questo del *Milionario* chicagotto è un realismo, fra l'altro, antigienico.

***

Siro di Rosa mi manda la seguente lettera:

Caro Io per tutti,

A te, che con tanto amore raccogli via via gli insulti svergolati che si commettono all'ombra del nostro dolce idioma, domando un piacere, quello cioè di dirmi perchè mai i nostri giornalisti si ostinano a chiamare *intervista* il colloquio che si ha con una persona.

Che bisogna c'è di accattare e sforzare goffamente il francese, mentre abbiamo un vocabolo ed ho tutto nostro e adattissimo ad esprimere ciò che intendiamo sia capito ed inteso?

Perchè bisogna capire che i vocaboli *intervista* e *intervistare* appartengono a quella schiera nauseabonda di mostriciattoli, ai quali è stato concesso di buon grado l'ingresso libero nel patrimonio di male acquisto della *lingua mascolata* mbarsita con tanto spirito dai Giusti buon'anima sua.

Nel *Lessico della corrotta italianità* del Fanfani-Arlia si legge: « *Intervista*. Anche questa è da contar fra le gemme gallo-italiche. È l'*Entretien*. A noi potrebbe bastare: *Abboccamento, Conferenza, Colloquio*. » Ed io aggiungo che in molti casi non si potrebbe dire contrario alla proprietà l'uso della parola: *Discorsi, Dichiarazioni, Rivelazioni*. Da ciò si vede che non c'è davvero bisogno per la nostra lingua di prendere ad imprestito dalla francese quel vocabolo accennante al nervo ottico anzichè allo scilinguagnolo.

Del resto quando si tratta di dare assetto a qualche faconda internazionale non avente il grave e solenne carattere d'un *Congresso*, la riunione dei diplomatici rappresentanti le varie Potenze si chiama *Conferenza*, ed è una parola famigliare ai giornalisti e questi la potrebbero ben usare.

Nel *Lessico* si legge ancora: « *Intervistare*. Era cosa ben naturale che da *Intervista* si facesse *Intervistare*, che ha il peccato d'origine. *Avere un colloquio, una conferenza, un abboccamento* per che bastino invece di quella vocaccia italo-gallica. »

A me la cosa non sembra proprio *naturale*. Si tratta d'un vocabolo che indica un'azione bilaterale. Per conseguenza ci potrebbe apparir naturale *intervistarsi*, accennante azione reciproca di due persone, avuto riguardo alla componente *inter* (a quattr'occhi). Ma *intervistare* in senso attivo da un lato, come *befare, bastonare*, ecc., mi pare assai stiracchiato e perciò innaturale!

D'altra parte, invece di dire: *Ebbi una conferenza con Tizio*, non sarebbe più logica la frase: *Conferii con Tizio?*

Ma intanto i referendari, o avvocati, o rifacitori seguiteranno a dirsi *reporters*, ed a tirar le calze a' prossimi, o per dir..... peggio ad *interviste*.

Scusami e credimi

Sono mi Rosa.

***

Ma sì cosoli *Siro di Rosa* chè i francesismi sono rose e viole in paragone di certi squarci di prosa.

Vuole un esempio? A Roma esce il giornale: *La Domenica dell'Operaio*. Nel suo numero di saggio questo giornale pubblica il suo bravo programma, nel quale si legge questo periodo.

« Noi siamo operai; le nostre cognizioni sulla grammatica sono limitatissime tanto che spesso ci accadrà di offenderla crudelmente; d'altra parte però ci guarderemo bene, discutendo, di offendere qualsiasi persona che non ci abbia mancato di rispetto. *Per coloro poi che fossero i primi a farci della sgarberie useremo i nostri attacli che, se non sono a doppia suola, hanno però sotto di essa una certa massa di chiodi abbastanza indicata per certi servigi.* »

Questo è parlar chiaro, perdinci! Ma che Dio vi preservi da un'*intervista* un po' accalorata che può finire con questo genere di calci domenicali.

***

Frasa con le molle da una signora Carolina, che gentilmente me la rimette.

Letta sotto una medaglia:

ORA DRUMMA.
O pasigier H voi venite
Quardate lura è poi fogite.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Sull'immenso scalone del palazzo non si sarebbe più stretto posto per un gatto, tanto era pieno di gente che si pigiava per riuscire alla famosa sala della tavola. Il momento, dove il popolo aveva deposto Picard, sanguinante e ammaccato, Picard stesso, e, senza esprimere precisamente la sua volontà, tutta quella folla aspettava qualche cosa.

Bernardo e di Bourdet, che avevano avuto la fortuna e il coraggio di entrare in quella sala, passando, per arrivarci, da una scaletta degli uffizi, conosciuta da di Bourdet, furono testimoni di uno di quegli spettacoli che non si dimenticano mai.

Il giovane pose suo patrigno al riparo nell'angolo che formava col muro una delle statue dei re di Francia, e là, appoggiati entrambi ad una muraglia che il cannone avrebbe fatto sorridere, aspettavano l'avvenimento.

Videro dapprincipio precipitarsi nella sala parecchie centinaia di soldati, che, correndo ed allungando le loro alabarde, fecero presto indietreggiare la massa popolare, per quanto compatta fosse e animata.

La presenza dei soldati in quella piazza inviolabile, dove nessuno aveva diritto d'entrare armato, dove nessun pari, neppure il più alto, non avrebbe osato mostrarsi senza toga e senza manto, produsse fra il popolo e fra la gente del Parlamento un sentimento di sdegno e di stupore. Si dimenticò Picard, si dimenticò tutto per rivoltarsi contro la violazione audace d'un diritto rispettato dai re i più assoluti.

— Dei soldati! — mormorò di Bourdet, — delle alabarde nel santuario! *Impius hæc tam culta*..... Dove siamo?

— Zitto! — disse Bernardo, — ti farai arrestare.

— *Barbarus has segetes!*

— Ma non vedi quei soldati che ti guardano? — riprese Bernardo ponendosi davanti a di Bourdet. — Scostati, amico, — disse poi ad un ufficiale sorridendogli gentilmente, — che cosa s'aspetta qui?

— Innanzi tutto il signor d'Epernon, nostro colonnello generale.

— Ah! ah!..... e poi?

— La liberazione d'uno dei nostri compagni, d'un ufficiale che questi birbanti hanno osato arrestare.

— Quali birbanti?

— Eh, perdio!..... Quella gente in toga nera!

Di Bourdet volle protestare, ma nel muoversi urtò il cranio al mento della statua e il dolore acuto che ne sentì gli servì di salutare avvertimento.

— E vedremo — disse l'ufficiale ghignando — in qual modo il nostro colonnello prenderà la cosa.

— Credo — disse Bernardo a bassa voce al padre — che abbiano fatto arrestare quel birbante di capitano che voleva far battere il povero Aubain.....

— Lo credo anch'io — disse di Bourdet. — Ah! i bravi giudici! La buona gente!

— Ma — continuò Bernardo — ho paura che la partita si faccia cattiva per loro. Vedo molti soldati.

— *Cedant arma togæ* — disse di Bourdet.

— Io, che so poco il latino, tradurrei: Le armi faranno cedere la toga.

— Aubain traduce meglio di te, — fece di Bourdet con aria fiera; — del resto la soluzione è prossima.

— Il colonnello! il colonnello! Il signor duca! — s'udì gridare a sinistra, fra i soldati.

— Harlay! Harlay! il presidente! — gridò a sua volta il popolo.

Allora, aprendo il varco fra la folla a colpi di alabarda e di calci di moschetti, la scorta del duca d'Epernon fece far posto al suo colonnello generale, e questi, vegliardo alto, magro e arzillo, portante così eretta la testa superba che si poteva domandare per quale scrupolo s'era degnato scoprirla, monsignor Gian Luigi di Nogaret della Valletta, duca di Montgort e di Attarac, governatore di Provenza e di Guyenna, il più gran signore di Francia in quell'epoca, entrò nella sala, seguito da cinquecento gentiluomini, ostentanti tutti l'aria prepotente e altera del loro signore.

Giunto a metà, il duca si volse come se cercasse qualcuno, e con voce chiara, agra, disse:

— Non vedo il signor presidente.

In quell'istante risuonarono sulle lastre i bastoni degli uscieri che precedevano il Parlamento, a capo del quale camminava calmo e maestoso quell'Achille Harlay che aveva risposto al signor di Guisa, il giorno delle barricate, volgendogli la schiena: « Mi fa pietà vedere il servo scacciare il padrone! »

I due cortei si formarono l'uno di faccia all'altro.

Il signor Harlay, vecchio di circa ottant'anni, aveva i capelli tutti bianchi, una fisionomia nobile e leale. Fermo e dritto, guardava l'altro vecchio senza passione, senza timore, ma con una specie di sorpresa così dignitosa che il popolo, vedendolo, si sentì compreso di dignitoso rispetto e nessuno osò più di parlare.

— Signore! — disse il duca d'Epernon, salutando il presidente, che gli rese gravemente il suo saluto, — mi fu riferito che stamane, in seguito ad un delitto di cui un miserabile s'era reso colpevole verso un maresciallo di Francia, e che, secondo me, era stato troppo dolcemente punito, qualche sedizioso si era permesso di arrestare un ufficiale e di tenerlo prigioniero in Palazzo.

Il duca aveva parlato vivacemente, sebbene si vedesse che si faceva forza per contenersi; un mormorio di approvazione si elevò dal gruppo del suo partito.

Il signor d'Harlay si volse lentamente verso i presidenti e consiglieri del Parlamento.

— Però, signore — disse al luogotenente criminale, podestà della *Cité* e di *Saint-Germain-des-Près*.

— Monsignore, non sono sediziosi che hanno arrestato l'ufficiale di cui parla il signor duca: è una compagnia dei miei arcieri che io stesso comandavo.

— Ha inteso, monsignore? — replicò il presidente con voce bassa, ma così pura e così calma che vibrò in fondo a tutti i cuori, simpatici o avversari.

— Ho inteso, sì, ho inteso, — disse il duca, — ma non comprendo.

— Perchè? — domandò il presidente con accento severo come il suo viso.

— Perchè non sapevo fosse permesso ad un luogotenente criminale d'arrestare un ufficiale dell'armata; nella mia qualità di colonnello generale di fanteria, alla qual arma quell'ufficiale appartiene, io mi presento qui per reclamarlo e garantirlo quand'anche dovessi più tardi, o quando lo credessi necessario, farlo comparire davanti ad uno dei miei Consigli di guerra.

— Ella ignora, monsignore, — disse il presidente, più calmo e impassibile che mai, — l'uso e il privilegio di Saint-Germain-des-Prez, dove si rende giustizia in nome dell'abbazia e col ministero del podestà.

Il signor d'Epernon non aveva nessuna buona ragione da opporre a quella risposta. Mettervi in flagrante opposizione coglì uno e i diritti di una città come Parigi non sarebbe stato prudente; ma un colonnello generale di fanteria non poteva neppur ammettere che tre parole più o meno sonore lo avessero ridotto al silenzio. Prese dunque un altro termine fra le due repliche possibili, ma un termine degno di d'Epernon. Si trattava d'essere nè conciliante, nè duro; il duca si mostrò triviale e brutale nella stessa frase.

— Non posso, nè voglio negare — egli disse in mezzo al silenzio generale — i privilegi del podestà. Ma io non li conosco, e, per concludere, vengo, *prima di ricorrere ad altre misure*, a supplicare il Parlamento di rinunziare a quei privilegi in mio favore.

L'insolente urbanità della parola « supplicare » era talmente annegata fra i sarcasmi e le minacce, che s'intesero dietro al duca risate di trionfo, dietro al presidente un forte mormorio di sdegno e nella folla un sinistro ruggito.

Allora il primo presidente, senza dipartirsi dalla dignità solenne colla quale aveva tutto ascoltato, guardando il duco in faccia, replicò:

— Nel venire, monsignore, a supplicare il Parlamento, ella

∴

La penultima.

Il barone X.... ha dato un gran pranzo. Levate le mense, egli dice alla baronessa:

— Tutto era così squisito, che hanno preso due volte di ciascun piatto; badate che questo caso non si ripeta.

∴

L'ultima.

Fra due amiconi:

— Ed ora che fai?

— Sono entrato da un giocoliere....

— Di notte?

to per tutti.

REATI E PENE

Un nuovo presidente d'Assise.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ieri, mercoledì, si riaperse la nostra Corte d'Assise sotto la presidenza dell'ottimo cav. Cross, destinato da poco alla nostra Corte d'Appello.

Egli è una buona e cara conoscenza del pubblico torinese, nè il pubblico può aver dimenticato gli elevati servigi da lui prestati alla giustizia nella nostra città presiedendo con zelo, energia ed intelligenza parecchi procedimenti di grave importanza nel nostro Tribunale nel periodo non breve in cui stette giudice qui.

Dopo pochi anni di assenza dalla nostra città ritorna con la carica di consigliere d'Appello e viene destinato alla presidenza delle Assise.

Questa nomina non può che riuscire gradita a quanti conoscendolo apprezzano le ottime qualità di lui come cittadino e come magistrato.

Un tristo.

La prima causa discussa fu quella contro Mistralletto Luigi, un tristissimo soggetto di Sant'Ambrogio, che diede una coltellata ad un suo buon amico, così..... per il piacere di dargliela. Questa la imputazione.

Nel giorno 17 dello scorso agosto, Mistralletto, da Sant'Antonino, dove si trovava, si recò a Borgone assieme a Rossetto Gioachino. Passarono assieme la giornata in ottima armonia, e quando cominciò ad annottare, Rossetto si recò in casa di una sua zia, certa Castelli Teresina, che lo aveva invitato a passare colà la notte.

Questa decisione di Rossetto non garbava però a Mistralletto, il quale andò a cercarlo in casa della zia, e tanto fece e tanto disse che lo decise a uscire da quella casa.

Non erano trascorsi cinque minuti, che Rossetto tornò di nuovo in casa della zia dicendosi gravemente ferito di coltello all'avambraccio ed all'inguine.

Chiamato il medico, constatò che questa ferita era mortale, e non andò errato, perchè il ferito nella mattina seguente morì.

L'Autorità giudiziaria raccolse dalle labbra del moribondo la denunzia contro il suo feritore. Raccontò che appena uscito dalla casa della Castelli, e fatti pochi passi, per una divergenza su d'una questione futilissima Mistralletto gli si avventò armato di coltello e gl'inferse due coltellate, una delle quali all'inguine che gli mise fuori gl'intestini e lodi si diede alla fuga.

Mistralletto, arrestato, confessò il suo delitto; ma poi davanti all'Autorità giudiziaria cambiò sistema, negando d'aver ferito, senza dare maggiori spiegazioni.

Venne rinviato al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di omicidio per malvagia brutalità.

I giurati esclusero la brutale malvagità ritenendo il ferimento seguito da morte.

In base a questo verdetto la Corte condannò Mistralletto alla reclusione per anni quindici.

Presidente: cav. Cross; P. M.: cav. Prato; difensore: avvocato Frisotti; cancelliere: Goffi.

Due vetture assalite da malfattori in Sardegna.

Telegrafano da Pattada, 7, all'*Avvenire di Sardegna*:

« Ieri, verso le cinque pomeridiane, presso la cantoniera Unaspera sulla linea Orieri-Tirso, otto individui assalirono una vettura in cui si trovavano il signor Emilio Rossaza, assistente alle costruzioni delle ferrovie secondarie ed alla dipendenza dell'ing. Ferrero, il signor Paolo Bacchia, anche assistente, e la signora di quest'ultimo.

« Al primo colpo di fucile il cavallo, ferito alla spalla, cadde e la vettura si fermò, di modo che ai malandrini fu agevole poter svaligiare i viaggiatori.

« Pare però che il bottino fatto non li abbia soddisfatti, poichè trattennero presso di loro il Rossaza, per il riscatto del quale domandano nientemeno che trecentomila lire.

« Il Bacchia e la sua signora furono lasciati liberi.

« I tre viaggiatori si recavano da Bono a Pattada.

« Non appena il Bacchia giunse qui assieme alla moglie, avvisò i carabinieri di questa stazione, che mossero immediatamente alla ricerca dei malfattori, ma finora senza frutto alcuno.

« Stamane è giunto il tenente dei carabinieri di Ozieri con altri dipendenti, ed ha assunto la direzione dei servizi per la liberazione del Rossaza. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il processo contro gli avvocati.** — Zanardelli, il senatore Pierantoni, i deputati Bonacci, Placido, Semmola, Vastarini, Tasi, Vienna, Vendemini ed altri accettarono di difendere i quattro avvocati che vengono processati dal Tribunale per i fatti del primo maggio. Probabile che stanni pure Cenori e Pessina. Molti avvocati del Foro di Roma entrano alla Difesa.

FIRENZE. — (Nostre lett., 8 dicembre) — (Sarpac) — **Arrivi alle nostre carceri.** — Ieri sera, accompagnato dai reali carabinieri, arrivò in Firenze e fu trasportato al carcere delle Murate il noto Celestino Zinerani, che, in qualità di cassiere alla Ferrovia Romana, rubò nel 1880 lire centomila. L'arresto avvenne a Salonicco, dove lo Zinerani viveva tranquillamente, conducendo vita signorile.

— Quanto prima verrà trasportato da Ventimiglia alle nostre carceri il truffatore che, sotto falso nome, riuscì ad ingannare l'albergatore della Pace, signor Francocchini, e per lire tremila l'istesso signor Pratesi, che, recatosi a Ventimiglia, riconobbe nell'arrestato il suo truffatore, il quale si chiama Alberto Salso, di anni 26, nativo di Bucarest. Il falso era stato altra volta a Firenze, sul principio dell'anno, col falso nome di G. Nanguida, ed era riuscito a truffare col solito suo metodo l'orefice e orologiaro signor Barbani, e per lire 200 il proprietario dell'*Albergo Washington*, consegnandogli una busta nella quale avevalo assicurato contenervi titoli al portatore.

MILANO. — **Una signora morta in cantina.** — Dai giornali di Milano in data 9 togliamo:

Al numero 68, sul viale Magenta, abita il signor Ferrari, colla propria signora Luigia Grassi e parecchi figli.

Ieri sera dopo pranzo la famiglia scese nella cantina posta al pianterreno nella stessa casa onde passare qualche ora in compagnia. Stettero là sino alle 11 e mezzo. Quando si trattò di rincasare, la signora Ferrari, anzichè seguire il marito che uscì verso strada, volle uscire da una portiglina interna, la quale dà sulla scala che conduce all'appartamento. Fidando nella sua pratica del luogo, seppur scesa il lume, onde non s'accorse che invece di salir la scala s'era portata verso quella ripidissima della cantina, affittata a un prestinaio il quale ha negozio nella casa istessa. Un istante dopo precipitò abbasso.

Non fu udito un sol grido.

Quando il Ferrari fu di sopra coi figli la cercò indarno. Allarmato, pose in moto tutti i casigliani per saperne qualche cosa, finchè, dopo un'ora, si corse ad avvertire la Questura.

Fu solo verso il mezzo che un garzone del prestinaio, scendendo a pigliare legna, vide il corpo della sventurata ragomitolato come un sacco di cenci ed irriconoscibile.

Chiamò aiuto, corse gente; ma la poveretta era già cadavere. Nella caduta aveva riportato una tal lesione al capo da morire all'istante.

FERRARA. — (Nostre lettere, 8 dicembre) — (D.) — **Cucine economiche.** — La benemerita Congregazione di Carità ha aperto anche quest'anno la Cucine per i poveri, e il duca Massari, sempre munificente, oltre ad una elargizione in denaro, ha fornito tutti gli utensili necessari. Una Commissione di cittadini presiede al regolare andamento sia per la distribuzione dei viveri che pel prezzo.

— **Il centenario dell'Ateneo.** — Mi vien detto che la Commissione municipale di belle arti sta elaborando un progetto per la celebrazione centenaria del nostro Ateneo civico. Infatti il palazzo dei Diamanti (conosciuto sotto il nome di Ateneo fu fondato nel 1492 da Sigismondo d'Este, e ne fu architetto Biagio Rossetti. Degli Estensi passò nel 1641 alla nobile famiglia Silla, spentasi essa con Guido III ne rimasero varie famiglie eredi, che nel 1812 lo vendettero per scudi 6800 al Municipio, il quale trasformò il palazzo in Civico Ateneo e dove si pose la ricca Pinacoteca, che è vanto della scuola ferrarese, non che l'Accademia di Belle Arti. La Commissione dunque tende col suo progetto a ricordare due fatti e due epoche gloriose per la nostra città: la fondazione dello storico ed artistico palazzo e la formazione della Pinacoteca ferrarese.

Il palazzo dei Diamanti venne così nominato perchè le due facciate sono rivestite di 12,000 quadrati di marmo foggiati a punta di diamante. Non dubitiamo che il Municipio accoglierà con favore il progetto della sua Commissione.

GENOVA. — (Nostre lett., 8 dicembre) — (Lupo) — **Una filantropica istituzione.** — Da poco si è inaugurato a Nervi in ridentissima posizione, nell'ex-convento di San Francesco da Paola, l'*Ipocefocomio* del prof. Olivero, stabilimento sanitario ed educativo, destinato alla cura dei bambini sordi, semisordi, afasici e affetti da altre infermità congenere, spesso ribelli ai comuni metodi di cura.

I locali sono grandiosi, ben serenti e ottimamente disposti. Le cure compiute dall'ottimo prof. Olivero dimostrano gl'indiscutibili vantaggi di quest'istituzione altamente umanitaria.

Il direttore è coadiuvato da medici insigni e professori di quest'Università, i quali tutti gareggiano di zelo e di abnegazione a sollievo di tanti infelici loro affidati dalla fiducia delle famiglie.

Ora i convittori sono appena una trentina, ma tutti risentirono presto i benefici effetti delle cure dei sanitari, tanto che essendo corsa la voce in America, di là varii bambini vennero affidati al professor Olivero.

— **Già dalla rupe!** — Rossero Emilio, d'anni 60, dolce figura di ragazza, era da tempo afflitta da invincibile ipocondria.

I parenti, che l'adoravano, si partirono con lei apposta da Crema, loro città natia, e si stabilirono nel ridente paese di Sori, sulla nostra riviera di Levante, onde veder modo di distrarre la povera Emilia dalla melanconia che l'opprimeva.

Appena da due giorni abitavano un quel delizioso lembo di paradiso, quando ieri l'altro durante la solita passeggiata lungo il mare, l'infelice ragazza, in un accesso improvviso di alienazione mentale, si slanciò giù da una rupe che sta a picco sul mare all'altezza d'una ventina di metri.

La madre, che le era insieme, visto tardi l'insano atto, si slanciò per trattenerla, ma per quanti sforzi facesse, non vi riuscì, e avendole afferrata per le vesti, gliene restò un pezzo in mano e poco mancò non la seguisse nella sua rovina.

L'infelice ragazza andò a sfracellarsi sulla profonda scogliera!

Figuratevi la povera madre!

BIELLA. — (Nostre lett., 8 dicembre) — (Lino) — **Ferrovie economiche e accidente fatale.** — Sabato la locomotiva della nuova ferrovie si spinse da Andorno alla Balma.

Alacremente si lavora per ultimare i tratti incompiuti, specialmente a Chiavazza, ove da poco si terminò la vertenza del tracciato; adottandosi in massima quello più diretto e desiderato dalla popolazione.

Ma qui accadde oggi grave disgrazia. Verso il fondo del paese stavano diritte alcune ruotaie in attesa di essere poste in opera. Alcuni ragazzi, che vuolsi fossero stati avvertiti di allontanarsene, giuocandovi dattorno ne fecero cadere una. Uno dei ragazzi, di 9 anni, non fu a tempo a schivarla e rimase orribilmente sfracellato, a segno che si durò fatica a raccogliere i resti mortali e portarli nel Camposanto per la sepoltura.

VERCELLI. — (Nostre lett., 8 dicembre) — **Onorificenza.** — Sua Maestà, di *moto proprio*, ha insignito il teologo Morra, benemerito dell'educazione infantile, della commenda dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e monsignor Pampirio, arcivescovo, venne creato grande ufficiale dello stesso Ordine.

— **Teatro lirico.** — La stagione di carnovale si aprirà quest'anno col *Lohengrin*; in seguito avremo *I Puritani*; una terza opera verrà stabilita di poi. Intanto è bene ricordare che le modificazioni e gli abbellimenti introdotti nel massimo teatro giovarono a farlo risorgere alla fama e alla rinomanza di un tempo.

— **Cucine economiche.** — Vercelli, che va già meritevemente orgogliosa delle case operaie che ottennero il plauso del Sovrano nella recente visita, si prepara a venire in soccorso del povero coll'istituzione di Cucine economiche, che si ritiene ormai cosa certa e assicurata.

— **Corte d'Assise.** — Il 9 corr. si riapre la Corte d'Assise sotto la presidenza del cav. Storchi. Importanti sono chiamate due cause: quella del conte Patellani, imputato di violenza carnali, e quella del sottocapo stazione Croff dal disastro di Vignale.

BAROLO. — (Nostre lettere, 7 dicembre) — **Conferenza del prof. Cavazza.** — Tempo addietro la nostra Autorità comunale, mandosi alla presidenza della locale Società Operaia, ebbe il felice pensiero di pregare il dotto cav. Cavazza a tenere costà una conferenza sulla concimazione della vite, che è l'operazione fatta generalmente con maggior insipienza sui nostri colli. E ieri venne fra noi, gradito ospite e festeggiatissimo, a trattare l'importantissimo tema. Presentato con azzeccate parole dal sindaco signor Prandi all'uditorio che stipava l'ampio salone del collegio, concesse per la circostanza, svolgeva magistralmente l'intricato ed arido argomento tenendo sempre viva l'attenzione di tutti colle chiare ed elegante parole che gli è abituale. Disse di quali sostanze alimentasi la vite e il nostro prezioso vitigno in particolare, e accennando quindi ad alcune analisi dei nostri terreni, eseguite nel laboratorio chimico della Scuola enologica albese, fece rilevare di quali componenti debba esser reintegrato ed arricchito il nostro suolo per mantener vigoroso ed atta ad una buona fruttificazione la vite. Conoscendo poi come da codesti viticultori sia data la preferenza allo stallatico fra le materie fertilizzanti, punto pregiando i concimi chimici, accentuò colle cifre e con opportuni raffronti quale grave errore sia questo. Parlò infine di vari sistemi economici di concimazione, lasciando negli ascorsi profonda impressione e il desiderio anche nei retrivi di esperimentare i suoi consigli. Circondato al suo finire da un'accolta di amici ed ammiratori, composta dai più cospicui proprietari del luogo e dei paesi che gli fanno corona, il valente conferenziere veniva accompagnato al *Ristorante Capra*, dove, da parecchi oratori, alla frutta gli fu espresso non quanto rammarico sia stata appresa la notizia della sua partenza in tutta la regione langarola, al cui perfezionamento della coltura viticola dedicò la sua grande attività e i suoi studi di un decennio. E qui certo più che altrove si serberà grata memoria al benemerito prof. Cavazza per l'opera sua instancabile, atletica nella lotta contro le malattie parassitarie, da cui più crudelmente che altrove furono desolate le nostre vigne negli anni testè decorsi.

ARTI E SCIENZE

La serata di Garzes al Gerbino ebbe ieri un esito, come si prevedeva, fortunatissimo. Il teatro era riboccante, le sedie occupate tutte da un pubblico *very select*, la platea e le gallerie zeppe così che non sarebbe caduto a terra il proverbiale granello di miglio.

Il Garzes, salutato con battimani al suo primo apparire sulla scena, ebbe frequenti applausi alla fine d'ogni atto. Però la scelta dei lavori rappresentati lasciava non fa, secondo noi, la più felice. *A quattr'occhi* è una commediola *lever de rideau* graziosissima, ma niente più; la *Fortuna in prigione* abbe poca..... modestia in compiersi nel teatro, e discretamente appetitoso *Un cuoco politico*.

Del Garzes furono prodigati applausi meritatamente alla Tina di Lorenzo, sempre avvenente quanto brava, alla signorina Giannini e alla signorina Montrezza, che specie nel *Cuoco politico*, oltre che brava, era elegantissima.

Insomma una vera serataona della quale il Garzes riporterà certo vivo ricordo.

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera la *Bella Elena* piacque e procurò vivi applausi e tutta la Compagnia Scalvini e specialmente alla signora Mugnani, la briosa ed avvenente protagonista.

Questa sera ultima della *Donna Juanita*, operetta anche questa assai bene rappresentata.

Teatro Torinese. — Questa sera al teatro Torinese ricorre lo anniversario d'onore della prima attrice della Compagnia drammatica Castellani, signora Settimia Fantozzi-Gori, che sostiene la parte di protagonista nella *Signora di Monza*.

Adesso che il teatro Torinese, grazie all'apertura del nuovo tratto di via Venti Settembre che dà sul corso Regina Margherita, resta assai più vicino al centro della città, l'affluenza del pubblico sarà certamente più grande, e noi auguriamo alla signora Fantozzi-Gori di risentire per la prima i benefici di questo ravvicinamento. Del resto la brava serratante gode le generali simpatie e non le possono mancare pubblico numeroso ed applausi.

Concerto Scalero. — Dinanzi alla penosa nuvolaglia d'oggidì, dovuta a tante crisi e a tanti incagli, fa piacere il manifestarsi di un po' di vita artistica nei Circoli cittadini.

Martedì sera, per esempio, la nota della vita artistica salì ad un grado elevato, per merito della presidenza, nelle sale della Società Cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio (via Ospedale, 10). In quelle sale il distinto concertista Rosario Scalero, di cui più volte abbiamo annunziato i successi ottenuti anche all'estero, vi eseguiva uno scelto concerto davanti un pubblico numeroso ed elegante.

Il bravo e giovane artista fu un felice interprete del bizzarro *Concerto ungherese* del Joachim e dell'aggraziato *Notturno* di Chopin (op. 27), e riescono in entrambi ed ancora nello *Sigeunerweisen* di Sarasate ben meritati applausi, condivisi col signor Luigi Bordone, ottimo pianista che accompagnava lo Scalero al piano.

Il Bordone eseguì pure l'*Impromptu* del Moszkowski, la *Danza* 7 del Brahms e il *Valse caractéristique* di Ketten, e non è a dire se il pubblico l'abbia applaudito.

Quanto alla parte drammatica, il signor Emilio Bilotti è un simpatico dilettante che sa con pari bravura declamare *Piemonte* di Carducci e dire il monologo *Semplicità* del Rasi. Egli è poco ammirare nel primo e diverti moltissimo col secondo.

Lo Scalero parte a giorni per Roma, dove darà una serie di concerti di violino.

Una commedia francese a Roma. — Ci telegrafano da Roma in data 10, ore 9,20 ant.:

« Ieri sera al teatro Valle fece un fiasco completo la nuova commedia *Il deputato Leveau*, di Jules Lemaître, il critico teatrale del *Journal des Débats*. I fischi e le disapprovazioni furono quasi continui, perchè la commedia parve al pubblico un impasto di goffaggini e di convenzionalismi. »

Una nuova « Cleopatra » al Messico. — La sera di sabato 14 novembre andò in scena al Gran Teatro Nazionale di Messico un'opera nuova, *Cleopatra*, del maestro messicano Melesio Morales. Essa piacque molto. Il periodico *El Siglo Diez y Nueve* si dedica quasi un intero numero.

Un giro artistico Tedeschi-Guarnieri. — Ci scrive *Pipiolo* da Parigi, 8:

« Sono partiti ieri sera da Parigi l'artista Tedeschi ed il violinista Guarnieri, i quali vengono a fare un giro artistico in Italia per un mese.

« Essi daranno insieme un primo concerto a Como, quindi uno a Milano, Genova, Venezia, Trieste, Brescia, Bologna, Roma, Napoli e Palermo, dove furono scritturati dal Comitato dei festeggiamenti dell'Esposizione.

« I due valorosi artisti daranno pure un concerto a Torino nel corrente mese e probabilmente al teatro Carignano. Il concerto di Torino doveva essere il primo, ma fu rimandato per un concerto che il Tedeschi dovette dare a Roubaix, nel nord della Francia.

« Pel successo ivi ottenuto il bravo Tedeschi fu scritturato, al suo ritorno dal giro artistico in Italia, per un grande concerto a Turcoing, dove suonerà la sua arpa in compagnia del celebre violinista Jaye. È col più vivo gradimento che vi segnalo la rapida strada che in breve tempo il valoroso artista ha saputo farsi a Parigi ed anche in tutta la Francia. I nostri migliori auguri frattanto a lui ed al compagno suo Guarnieri per nuovi allori nel giro che hanno ora intrapreso attraverso l'Italia. »

Novità drammatiche in vista. — A noi credo che il teatro italiano languisca offriamo questo elenco delle novità che sono in vista:

Il bell'Orso, di Cesare Rubeti; *Figlia d'Eva*, di G. Sismondi; *Pace armata* ed *Esagrama*, di G. Segrè; *Profumo*, di Campana; *Si vende* e *Il cuor di Milan*, di C. Cima; *La vendetta*, di E. Gentili e Leoncavallo; *La scuola delle mamme*, di A. Sanfatti; *Nube*, di A. Bandini-Sarti; *Morale nuova*, di C. Montecchi; *I vasi della porta*, di A. Curti; *La marchesa Diana*, di O. Poggio; *La necessità del divorzio*, di G. Re; *Cuore di figlia*, di F. Lenci; *Passione e Cuor d'oro*, di M. U. Fazio; *Lotta*, di O. Angelini.

Trattato elementare di aritmetica pratica dell'ing. Luigi Bernardi (Torino, Casanova, L. 2). — L'annuncio di questa pubblicazione sarà certamente assai gradito a quanti sanno del successi di stima e di simpatia che il chiaro autore si è acquistato nei parecchi anni d'insegnamento a Torino. Pregio primissimo di questo insegnamento e prima ragione della sua fortuna è quella forma semplice e piana di cui egli sa rivestire i suoi pensieri, conciliativa sempre con la brevità concettosa e con la severità del metodo. Si aggiunga, come ho detto, la severità del metodo. Questo poi è eminentemente pratico da principio alla fine, senza mai deviare, e si riscontra nelle definizioni concise, nella chiarezza delle regole, nella abbondanza di osservazioni pei casi speciali, nel ricco corredo di esempi ed esercizi non troppo difficili, oltre il necessario e conforme alla vita pratica. Merita poi specialmente l'attenzione degl'insegnanti la terza parte, che tratta delle applicazioni al sistema metrico, ai numeri complessi, ai rapporti, alle proporzioni e alle regole, in una parola, di ciò che nelle studio dell'aritmetica costituisce il passaggio fra i numeri; è redatta con metodo lodevolissimo e con particolare accuratezza. La edizione, nitida e non priva di eleganza, lavoro degno della benemerita Ditta Casanova, accresce simpatia al libro.

Ing. dottor LUIGI STURA.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Melani A. — *Scaghi artistici femminili*. Ricami, pizzi, gioielli, ventagli, specchi, ecc.; 1 vol. in-8°, con 10 tavole cromolitogr. e 81 figure intercalate nel testo, 2ª edizione; legato elegantemente, tagli oro, in busta; opera di lusso per le signore. L. 18.

Negri G. — *Pierino Porcospino*, nuova edizione; 1 vol. in-8°, con molte incisioni a colori; libro per bambini. L. 3.

— *I dadici figliuoli di Pierino Porcospino*, libro pei bambini, curiosissimo, a contorni frastagliati. L. 3.

Ferrari P. — *Il mondo figurato pei bambini*, primo insegnamento oggettivo; un bel vol. in-fol., con 24 tavole, 100 figure in cromo-litografia e testo. L. 6.

Melani A. — *Arte e diletto* scritti istruttivi per la gioventù; 1 vol. in-8°, Bibliotecina pei giovinetti. L. 7 50.

Vertua Gentile A. — *Verità e poesia*, scritti educativi per le giovinette; 1 vol. in-8° illustrato. L. 7 50.

CRONACA

La Casa militare del Conte di Torino. — Il maggiore Nicolis di Robilant cav. Mario, del 10° bersaglieri, ed il capitano De Zigno barone Federico, del 4° reggimento di cavalleria, sono rispettivamente nominati aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino.

Gli operai alla Esposizione di Palermo. — Il Comitato pel ricevimento delle carovane operaie che si recheranno a visitare l'Esposizione di Palermo ha diramato a tutte le Società la seguente circolare:

A ricevere convenientemente i nostri fratelli operai di cotesta nobile città, i quali riuniti in carovane verranno a visitare l'Esposizione Nazionale, si è costituito un Comitato operaio, il quale, d'accordo con le Autorità cittadine, ha assunto l'onorifico incarico di apprestare tutte le possibili agevolazioni alle carovane successivamente durante la loro permanenza in Palermo.

Esso dirigerà i ricevimenti e le conferenze che avranno luogo in questa città fra gli operai delle diverse regioni d'Italia, e si reputerà fortunato di poter fra la altre ospitare la rappresentanza operaia di cotesta città.

Si nello invitare cotesta Confederazione a formare una carovana operaia per visitare l'Esposizione Nazionale essicura che delle grandi agevolazioni saranno fatte e degnamente saranno accolti i nostri fratelli delle diverse regioni della patria nostra.

Sicuri che nessuno resterà indifferente al nostro caldo appello, rendiamo noto che il nostro ufficio è permanente in *piazza delle Vergini*, N. 18.

Il segretario *Il presidente*
M. MAG. R. GABRIELLI.

Confederazione fra esercenti di Torino. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La Confederazione degli esercenti di Torino, di cui fanno parte diversi esercenti del territorio fuori cinta, consola dalle insostenibili lotte che la classe degli esercenti da lungo tempo combatte contro i Circoli e Magazzini cooperativi, non può a meno di appoggiare quelle sentenze che condannarono le Società cooperative al pagamento del dazio-consumo. La Confederazione però non sperare di più: essa crede, e da parte sua farà quanto può, che non sia lontano il giorno in cui verrà proposta una modificazione all'art. 5 della legge 1870 colla quale, se non si verrà addirittura abrogare l'ingiustificabile privilegio, si limiterà la esenzione del pagamento del dazio alle carne, ai pane ed altri simili generi, ma non più al vino ed ai liquori ed alle altre bevande delle quali si usa ed abusa a danno del pubblico e dei privati. Che anzi, se anche si vorrà, contro il diritto dell'eguaglianza, conservare limitato come si è detto un privilegio, si confida che il legislatore avrà a definire con criteri le condizioni necessarie per avere diritto ad essere iscritto nelle Società cooperative onde ovviare altri mai abbastanza lamentato inconveniente della iscrizione dei soci che per i loro stipendi o paghe giornaliere non dovrebbero ivi trovar posto.

« La Confederazione conosce che l'Autorità municipale non ha mezzi e competenza per porre un freno allo invadere dei Circoli convertiti in veri esercizi e peggio, però ha fiducia che non verrà rifiutarsi di appoggiare presso chi di ragione la proposta che dalla Confederazione si era preparando per ottenere provvedimenti legislativi coi quali si sollevino le sorti degli esercenti distribuendo le imposte, imponendole con savi e giusti criteri ed obbligare i Magazzini cooperativi e Circoli o ad astenersi puramente allo scopo per cui vennero fondati, oppure assoggettarli a quelle tasse che paga il commerciante.

« *Per il presidente:* FERMA GIOVANNI, *segr.* »

Comizio Veterani 1848-49 di Torino. — Ho il dovere di esternare a nome del Comizio la riconoscenza dei Veterani 1848-49 per l'atto munifico del signor dott. Carlo Dematteis, il quale, conoscendo i bisogni del nostro Sodalizio, ebbe ad elargire la somma di L. 200.

In mezzo all'abbandono nel quale si trovano per parte del Governo i nostri poveri ammiseriti piemontesi, mi è gran conforto il trovare ancora una persona benevola che non ha voluto dimenticarli, e nel rendere pubblica grazie al benefattore, auguro che possa avere numerosi imitatori.

Il presidente: CAMPANA-VISCONTI.

Club Alpino Italiano - *Sezione di Torino.* — Domenica, 15 dicembre, avrà luogo un'escursione sociale al monte Chaberton (m. 3135) con partenza sabato sera e ritorno a Torino nella giornata di domenica. Adunanza dei soci sotto tutti venerdì, 11 corrente. Gli adesionisti sono pregati di trovarsi la sera di venerdì nel locale sociale per i definitivi accordi.

Società « L'Esercito ». — La seduta ordinaria del mese di dicembre, ha luogo stasera, 10 corrente, alle ore 8 1/2.

Un ingente furto a Modane. — La notizia di questo audace ed ingente furto era a nostra conoscenza fin da domenica, ma per non intralciare e forse sventare le ricerche della Polizia italiana e francese non ne abbiamo fatto parola. Oggi però, la notizia, assai confusa, è argomento dei parlari cittadini, specialmente nel mondo dei banchieri, poichè il grosso del furto stesso riguarda parecchi titoli ed obbligazioni.

Il furto fu commesso nella notte fra venerdì e sabato u. s. a Modane a danno di quel ricco negoziante signor Giovanni Conte-Grand.

I ladri, penetrati mediante scasso della porta e rottura di un muro nel negozio, non si occuparono che della cassaforte, la quale, come sembra, pare resistesse ai tentativi dei forfanti. Ma questi non si perdettero d'animo e Dio sa con quanta fatica si portarono via la pesante cassaforte piena di valori. Bisogna ben dire che tempo e tranquillità fossero al loro servizio per asportare un mobile così poco maneggiabile e così pesante!

Pare certo ancora che nessuno si sia accorto del furto, ed è invece certissimo che nè cassa nè valori sono stati fino adesso trovati.

Questi valori, fra denari e titoli, ammontano alla bagattella di circa *centosettantamila* lire.

I titoli rubati sono: Rendita italiana 5 0/0, Obbligazioni del Credito Fondiario francese comunale 1885; 3 0/0; Obbligazioni Fondiarie 1885, 3 0/0; Obbligazioni del Portogallo 1888, 4 1/2 0/0; Obbligazioni 3 0/0 del prestito Russo 1891 liberato; Obbligazioni fondiarie francesi 1879, 3 0/0; Obbligazioni del Canale di Suez, 5 0/0; Obbligazioni della città di Parigi 1875; Rendita francese 4 1/2 0/0; Obbligazioni ferrovie delle Asturie-Gallizia prima ipoteca 3 0/0 e Obbligazioni ferroviarie dell'Est di Spagna 3 0/0.

Il signor Giovanni Conte-Grand, che possiede i numeri di ogni Cartella ad Obbligazione, diramò a moltissimi banchieri una lista dei numeri predetti.

Intanto sono giunti a Torino ed in altre città d'Italia numerosi agenti della Polizia e della gendarmeria in borghese per la ricerca dei titoli e dei ladri, ma finora, a quanto si sa, le loro indagini non diedero alcun risultato.

Simulazione di reato. — Abbiamo narrato ieri di una denunzia di certo Serafino Giovanni per una aggressione patita sulle strade presso il Lingotto. La Questura procedette subito ad indagini dalle quali è risultato essere assolutamente insussistente l'aggressione narrata dal Serafino. Anzi questi, messo alle strette, confessò di aver immaginato quel racconto per commuovere il suo padrone acciò non lo mandasse più in giro di notte; la notte al Serafino fa paura, e la paura è una cattiva compagna. Il Serafino fu arrestato.

Un brutto pericolo. — Certa Maroggi Antonietta, d'anni 30, venditrice ambulante di caldarroste in Piazza Emanuele Filiberto, trasportando il suo fornello acceso, la si comunicò il fuoco alle vesti. Quando se ne accorse gettò lontano il fornello e si diede a gridare forte. Alcune persone accorse, fra cui anche due guardie municipali, le strapparono le vesti incendiate d'addosso prima che il fuoco si fosse comunicato alle carni.

Riconoscimento di cadavere. — Il cadavere dell'uomo trovato ieri mattina nel cortile di casa Rovei, N. 72, sullo stradale di Lanzo, fu più tardi riconosciuto per quello di certo Drago Giuseppe, d'anni 60, venditore ambulante di scope.

Il coltello fra ragazzi. — Ieri (verso le ore 5 pom., certo Castagneri Giovanni, d'anni 14, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla coscia destra che disse essersi stata fatta da un altro ragazzo di cui non conosce il nome, col quale era venuto a questione per futili motivi. Fra ragazzi! Il coltello!

Questa notte, dopo alcuni giorni di malattia, moriva nella nostra città il

cav. Giuseppe Cora.

Egli era stato nel 1855 uno dei fondatori della Ditta G. e L. Cora, e colla sua attività aveva molto contribuito a darle quell'impulso e quello sviluppo che la resero una fra le più importanti, apprezzata in Italia non meno che all'estero.

Uomo di antico stampo, il cav. Giuseppe Cora si era consacrato tutto ed intero al lavoro; ma l'onestà ed il cuore in lui erano pari alla laboriosità.

In questi ultimi anni la grave età lo aveva obbligato a ritirarsi dal commercio, lasciando ai figli di seguirne le onorate tradizioni. Adesso, egli è morto, di 83 anni, e la sua memoria sarà rimpianta da quanti apprezzano la oramai troppo rara modestia di una vita tranquilla, benefica e laboriosa. Col cavaliere Giuseppe Cora si spegne anzi una degli ultimi superstiti dell'antica industria piemontese.

SPETTACOLI — Giovedì, 10 dicembre.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Emanuel e Garzes) — *Il signor Alfonso*, commedia. — *Una lezione di the*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *La signora di Monza*, dramma. — *Le maschere dei 20 anni fa*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice S. Fantozzi-Gori.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Don Giovanni*, commedia. — *Matusalem*, rivista satirica.

Tutti i giovedì all'ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, *Pseudo sonnambulo*. Miguel e Evaristo, clowns musicali. Lelouq, Bodis e Corra Corbella, rammentatiste.

STATO CIVILE. — Torino, 9 dicembre 1891.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MORTI. — Balestro Domen., d'anni 36, di Lemie.
Bergia Angela n. Piana, id. 66, di Torino, agiata.
Gamna Maddalena n. Bernate, id. 65, di Asti, sarta.
Robba Celestina, id. 20, di Torino, ombrellaia.
Allani Giuseppe, id. 81, di Marmagno, bracciante.
Nolasco Giuseppina, id. 27, di Savigliano, sarta.
Fornasseri Angela v. Allasia, id. 63, di Torino, port.
Gambini Emidio, id. 78, di Fermo, sarto.
Viarengo Vincenzo, id. 62, di Asti, cocco.
più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 *dicembre (sera)*.

Rendita 3 per cento	— pel corrente	Fr. 98 75
»	— per gennaio	» 98 50
»	— pei 3 mesi primi	» 99 40
»	— a 3 mesi da marzo	» 99 40

Mercato calmo.

ANVERSA, 9 *dicembre (sera)*.

Frumento. — Mercato debole.

PARIGI, 9 *dicembre (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 42 50
»	raffinato disponibile	» 108 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 dispon.		» 40 50
»	a 4 mesi da marzo	» 41 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 9 *dicembre (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000
di cui per la speculazione	»	» 15,000
Importazioni	»	» 24,000
Americani a consegnare		
pel corrente		» 4 15/64
per gennaio-febbraio		» 4 16/64
per marzo-aprile		» 4 27/64
per maggio giugno		» 4 34/64

HAVRE, 9 *dicembre (sera)*.

Cotoni — Vendite Balle N. 700

Mercato calmo.

Caffè — Venduti Sacchi N. 30,000

Mercato irregolare.

BREMA, 9 *dicembre (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

Petrolio raffinato (disponibile) *Rm.* 6 20

ANVERSA, 9 *dicembre (sera)*.

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 18 —
» pei 3 primi mesi » 18 —

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 9 *dicembre (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
» *di Germania* 88 disp. scellini 14 60

MARSIGLIA, 9 *dicembre (sera)*.

Frumento — Importazioni Qu

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Col 10 gennaio pross.
si comincieranno i **corsi diurni e serali** di lingua tedesca ed inglese.
Scuola dalla Fräulein S. Kürz, via del Mille, n. 50. C 4495

La signora Galetti Domenica fa noto che il signor **Troglo Giovanni** dal giorno 1° del corrente mese **non fa più parte del suo negozio.** C 4497

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. - Prezzi ridottissimi. — L. BOCCA, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 4194

Dalla Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutta Italia, contro assegno di L. 3, grissini in pacchi postali di kg. 6, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 4226

Nel Negozio corso Vitt. Em. n. 52 ***si affittano Mobili.*** C 4497

Signorina
maestra d'inglese e francese, cerca lezioni, oppure andrebbe come **istitutrice,** di mattina e dopo pranzo, presso famiglia rispettabile. Serie informazioni. — Scrivere DALEY, Torino. 4218

Signore
che può disporre di ingente cauzione assumerebbe l'**amministrazione** od anche l'***affittamento generale*** di case in Torino.
Scrivere alle iniz. H 82 e 4484, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cerca fornitori
in articoli fantasia, cestini di paglia, di salice, spazzole, ecc. — Scrivere S. C. 9 Cross st. Hatton Garden, **London.** C 4485

Cercansi ovunque incaricati per lavori, scritturazioni, con L. 2 a L. 5 al giorno. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** C 4493

Cercasi Amministratore. Stipendio L. 600 annue — Segretario L. 2000. — Rivolgersi all'*Indicatore Impieghi*, **Pavia.** C 4354

Cercasi locale uso **stallaggio.** Offerte A. B. C., fermo Posta, Torino. C 4528

Da affittare alloggio via S. Dalmazzo, 20, di 10 membri con vista nei giardini. C 4511

Da affittare via Amedeo Avogadro, num. 8, di fronte alla chiesa dei SS. Angeli. *Al presente* alloggio di 6 membri al 2° piano per L. 900, ed altro di 4 membri al 6° piano per L. 400. *Al 1° aprile* alloggio di 9 membri al 1° piano per L. 1100. C 4509

LOCALI GRANDISSIMI
ad uso industriale, magazzini, istituti, ecc., a piena luce, paichettati, ampio cortile, si cedono in subaffitto, causa trasloco, a L. 3 il mq. Vani di 900 mq. divisibili. Scrivere al N. 26 e 4350, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da rimettere
avviato negozio di **Latteria e Caffè** in località centrale.
Scrivere alle iniz. H 30 e 4495 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per Azienda bene avviata in paese di provincia
URGENTE RICERCA
giovane bella presenza, discretamente istruito, intelligente ed intraprendente, ma soprattutto ognuno al quale **commesso viaggiatore** per vendite all'ingrosso generi alimentari prima necessità. Retribuzione mensile, oltre una provvigione sulle vendite. Cauzione da 3 a 4 mila lire. Inutile presentarsi senza serie referenze.
Scrivere alle iniziali H a 4464 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Direttore tecnico in tessitura meccanica, da molti anni direttore presso primarie Case, praticissimo articoli bianchi e coloriti di cotoni e lino apprettati con sizing e cenzozi, cercherebbe dirigere stabilimento di qualche importanza. Ottime referenze. — Scrivere: C 8501 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 4537 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 4195

Magazziniere
pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serio referente. Scrivere: **Bonelon,** via Santa Teresa, 13, Torino. 4237

TORINO
via Roma, num. 2

TORINO
vicino a P.a Castello

FLLI MÜNSTER
Ricchissimo Assortimento in Oggetti per Regali
Coppe — Giardiniere — Anfore — Servizi a liquori — Calamai — Servizi fumatori — Nécessaires da lavoro — Scatole per guanti e fazzoletti — Porta-gioie, ecc. d'ultimissime novità — Guarnizioni per scrittoio — Tavolini — Specchi semplici e a tre luci — Albums novità — Scatole per giuoco, ecc., ecc.

Specialità in Articoli di Pelle
Sacchi — Valigie e Borse con o senza nécessaires.
Trousses, ecc., ecc.

L. 5 50 e più.

Da L. 6 a L. 20.

4538

CALZATURE DI VIENNA
Alta Novità.

Gioiellerie-Oreficerie-Orologierie
Piazza Castello, 22 TORINO **PREMIATA FABBRICA** Piazza Castello, 22 TORINO
GRAMAGLIA E BRIZZOLARA
PREZZI FISSI LIMITATISSIMI.
Finimenti completi per sposa — Regali di nozze a capo d'anno — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Pendoli di Parigi — Argenteria e Decorazioni.
Specialità d'ultima novità:
Bracciali trèfles arg. ossidato e oro L. 12 50
Id. My-sotis e pensiero arg. » 10 75
Id. arg. ossidato iniziali d'oro » 13 60
Id. argento e oro a nodi » 15 75
Spilloni *(broche)* miniatura arg. brillis L. 14 —
Id. *(id.)* arg. oro trèfles » 9 50
Id. con iniz. oro da L. 11 » 12 25 a 14 75
Spille cravatta arg. oro e iniz. d'oro » 7 50
Bottoni per polso in argento ossidato e iniziali d'oro a L. 14 75 il paio.
Orecchini brillanti da L. 50 in più. — **Anelli** brillanti da L. 25 in più.
Contro vaglia postale franco di porto. 4487

Sarg.a Kalodent deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti — Sarg.a Kalodent è già riconosciuta come indispensabile per pulire i denti — Sarg.a Kalodent è stato approvato dalle Autorità Sanitarie — Sarg.a Kalodent è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante — Sarg.a Kalodent è introdotto in tutti i paesi col massimo successo — Sarg.a Kalodent viene usato a Corte e nella miglior società come nella Borghesia — Sarg.a Kalodent Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni — Sarg.a Kalodent trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri

KALODONT

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali. H 3216 M
Rappr. gen.le per l'Italia N. DE BARBA, Milano — Deposito in TORINO presso R. HACKER, profr.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
***Fabbricato a FRAY-BENTOS* (America del Sud).**
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. Liebig
Depositari per l'Italia CARLO ERBA Successori di FRIEDR. JOBST **Milano**
nonchè vendita al minuto presso tutti i Farmacisti Droghieri e Salumieri del Regno.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI e IMITAZIONI della ETICHETTA e CAPSULA. H 47 M

Rimettesi Drogheria — Via S. Vanchiglia, 2ª (Convenienza). C 4479

Cavallo
di bellissima presenza e sano, alto un metro 62, buono da sella e da tiro, per motivo di partenza si vende a limitatissimo prezzo. — Rivolgersi corso S. Maurizio, 43, dalle ore 1 alle 6. C 4480

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'**asma**, l'**oppressione**, la **tosse nervosa**, i **catarri**, l'**insonnia**.
8, Rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
H 4503 M

Anima Celeste!..
Ieri sera articoli inseriti da venticinque giorni in qua, rispondi subito, ferma in posta, indirizzo iniziali due ultime parole mio cognome; prima partire urge parlarti. — Ugo. C 4532

N. B. Dall'ultima volta che ti vidi, sempre ti attesi, ma invano; neppure ho un tuo rigo. Sono desolato e anelo in qualunque modo notizie. Amami, t'adoro. C 4531

Zenit. Con mio rammarico impossibile vederci prima di giorno uno. Sappiti dunque regolare e ricorda la dolce tua **Nadir.**

Da affittare al presente
via San Massimo, 38:
Alloggio al 3° piano di sette camere e cucina;
Alloggio al 4° piano di tre camere e cucina. C 4393

D. MONDO
Torino — Via Ospedale, n. 5
Per le Feste NATALIZIE e di CAPO D'ANNO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE 4384
GIOCATOLI.

Reincanto di stabile in Torino.
All'udienza delli **10 dicembre 1891** del Tribunale Civile di Torino, ore 8 antim., si procederà a **nuovo incanto,** in seguito a ribasso di 5 decimi sul prezzo di stima di **cumamento** in Torino, corso Oporto, 16 di piani 7, vani 205, del reddito imponibile di L. **13,500.** — L'asta è aperta sul prezzo di L. **200,000.**
Per bandi e schiarimenti rivolgersi in Torino all'avv. GIUSEPPE DE-VECCHI, via Santa Teresa, n. 24. 4190

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui versati L. 15,857,000
con sede in **TORINO**
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 30 novembre 1891.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna	L.	-	16,000,000 —
Azioni da emettere N. 572 a L. 250 cad.	»	143,000 —	-
Fondo di riserva	»	-	21,449 10
Cassa	»	839,148 87	-
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	8,189,058 72	-
Anticipazioni su valori	»	91,932 —	-
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche)	»	2,631,685 61	-
Azioni Banca Subalpina, Credito Torinese e Titoli diversi	»	10,803,840 —	-
Conti Correnti (a libretto)	»	-	11,231,785 69
Effetti a pagare	»	-	2,788,000 95
Assegni ed accettazioni cambiarie	»	-	75,179 64
Corrispondenti Italia ed Estero	»	606,822 44	2,067,269 48
Conto riporti	»	841,306 20	830,645 —
Debitori, Creditori e diversi	»	2,115,034 08	4,034,552 31
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione (1)	»	11,477,488 05	-
Depositi cauzionali e liberi	»	3,056,893 75	3,956,885 75
Spese d'impianto e mobilio (scconto)	»	57,578 45	-
Risconto portafoglio	»	-	80,907 35
Dividendo su nostre Azioni a pagare	»	-	6,768 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte (2)	»	503,714 82	-
Utili generali (1)	»	-	1,054,771 33
	L.	42,455,169 69	42,455,169 69

(1) Sono ancora a conteggiarsi a debito delle liquidazioni gli interessi decorsi dopo il 1° ottobre 1891, nonchè le provvigioni sui realizzi delle attività incassate dopo tale epoca.
(2) Sono ancora a conteggiarsi gli interessi passivi sui conti correnti decorsi dopo il 1° luglio 1891, e sono ancora a pagarsi le somme dovute per imposta ricchezza mobile pei ruoli suppletivi esercizi 1890 e 1891.

I SINDACI
F. DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:
La Banca riceve denaro in **conto corrente,** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse:
PER LA SEDE CENTRALE IN TORINO:
3 0/0 con disponibile di L. **8000** al giorno
3 1/2 0/0 id. » **1000** id.
PER LE SUCCURSALI:
3 0/0 con disponibile di L. **4000** al giorno
3 1/2 0/0 id. » **500** id.
4 0/0 id. » **100** id.
Per conto dei correntisti la Banca fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese o Vercelli.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrispondo:
4 1/4 0/0 per quelle a scadenza di 6 mesi.
4 1/2 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi nella Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante abbonamento annuo di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa Effetti e Cedole *(coupons)*, e rilascia Assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di Fondi pubblici e Valori industriali, ed eseguisce **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 1610

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO
Antidiftierico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima MISTURA ANTIDIABETICA del Farmacista MARTIN.
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione. 4133
FARMACIA GIORDANO ***Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*** **via Roma, n. 17 — TORINO.**

MINISTERO DELL'INTERNO — Ramo Sanitario.
Con deliberazione del 10 agosto 1890 furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato consimile per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.
In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51.
Prezzo L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.
Si trovano in tutte le più Farmacie del Regno e estero dell'estero.
In **Torino,** nelle Farmacie: Avviano - Bertinaria già Calandra - Taricco - Giordano - Tacconis - Trisano - Bognone - Vaccarino - Morgandino - Torta - Viale e C.ie - Porinelli - Muratore - Gilbert - Torre - A. Dei Bocchi - Fontana - Foglino succ. Rossi - Chiaffrino - Ferrero — ed i sigg.: Schiapparelli e Figli - Comelli e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali, ed Agenzia Mondo. H 4248 F

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formole professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1888) assicura l'**espulsione** del **vermi** detti **solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 507

VINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.*
Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.
Presso: **DESANTI e GIULIANI,** chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* **A. Manzoni e C., Milano e Roma,** e primarie Farmacie. H 4248 F

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3782

MARCA DEPOSITATA
RIMEDIO-VIOLANI
TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.° G. **VIOLANI,** Via Cairoli 2, Milano. Gr. 2. 5° raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato o spesso riescono d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando** il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare** alcun disturbo. Lo si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50** Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche **gratis** e franco a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esige sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: **G. Violani**
In **Torino,** nelle farmacie **Torta, Taricco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Porinelli, Deltetto, Verga** (Porta Reale).

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittorio). Prima di guarigione attestato da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 1. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p.° 1°, *Torino.* 2509

4490
CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.
Venerdì 11 dicembre 1891, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà ad un **secondo incanto,** a partiti segreti, per *l'impresa dello spurgo dei pozzi neri* negli stabili municipali, dell'importo approssimativo importo di L. **2560,** e per un triennio dal 1° gennaio 1892.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori pubblici.

Regali per le prossime feste
PREZZI ECCEZIONALI
VARIETÀ D'ARTICOLI
Fantasie in Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le *Novità del giorno* in oggetti artistici e religiosi. 4176
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

Una Casa stabilita in Torino
da venti anni, facendo un'importante esportazione in vermouth della sua fabbricazione, vini, trebbia per spazzole, cordami o canape, con grandi acquisti annuali assicurati per conto di Case estere di cascami di seta, **cerca un socio serio,** che potrebbe assumere la parte amministrativa della Casa, portandovi un capitale di 80,000 lire. Beneficio annuo probabile 40,000 lire da dividersi per metà. Pel capitale versato al corrispondente l'interesse annuo del 5 0/0.
Scrivere alle iniziali H 16 e 4454 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
vel abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per lavacri vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate.
Indirizzo: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 92-176

Non più Cacao Olandese!
provato lavoro perchè più economico, il
Cacao Lobeck di Dresda
in pacchi elegantissimi di 1/8 - 1/4 e 1/2 kg.
In vendita presso: G. Campagna e C.ie, piazza Carlo Felice; Bianchini C.ie, via Po; Milano Carlo e A. Stramezzo, via Nizza; Leone Giov., corso Vittorio Eman., n. 78 ed altri. 4141

AGLI AMMALATI di **Dispepsia, Anemia, Debolezza generale, Diarrea cronica, Vomito, Nausee, Inappetenza, Nevralgia,** le celebrità mediche prescrivono la
LACTOPEPTINA
composta di Pancreatina, Maltina, Pepsina, Acido lattico ed idroclorico, cioè dai 5 agenti attivi della digestione razionalmente combinati come si trovano nello stomaco umano. — L. 3 e 5 la boccetta.
Farmacia PRATO, via Po, n. 20, **Torino.** 4372

Ospedaletti Lig.
Stazione invernale fra San Remo e Bordighera
Assolutamente protetta dai venti, senza polvere, 50 metri sul livello del mare — Estesa passeggiata — Acqua di sorgente — Gaz — Posta e telegrafo — Servizio religioso Dott. **Enderlin de Weissenbourg.**
Hôtel de la Reine — **fratelli HAUSER** — 80 camere al mezzogiorno con parquets, e riscaldate con stufe di maiolica — Ascensore — Grande giardino — Bagni — Bagni caldi e freddi.
Hôtel Suisse — Albergo con ogni comodità — Prezzi miti — Giardino. **Caffè restaurante de Rhodes.** — Camere ammobigliate. Ville e appartamenti con o senza mobilio. H 3739 X

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**
Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimici SCOTT & BOWNE.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
H 3444

OSPEDALE MAGGIORE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO
Il 23 dicembre 1891, alle ore **10** ant., in una sala dell'Ospedale, via dell'Ospedale, N. 36, si procederà all'incanto per l'affitto della **Cascina Nuova,** d'attuali 31,54,8, pari a giornate 82,79 tra prati, campi, ripe e fabbricato, sita in territorio di Torino, regione Lucento, propria dell'Ospedale. L'affitto principierà l'11 novembre 1892 e durerà anni 9.
L'asta seguirà col metodo delle **offerte segrete** scritte su carta da L. 1 20.
Chi vuole addire deve depositare nella Cassa dell'Ospedale L. 4000 per garanzia, della sua offerta ed osservare le condizioni tutte tenerizzate nel relativo avviso d'incanto rilasciato dal notaio avvocato Giovanni Signoretti in data 4 dicembre corrente.
Non seguirà deliberamento se non vi sono due offerte. Avendosi deliberamento, si farà luogo all'aumento del 20me. Il deliberatario pagherà tutte le spese d'incanto e presterà cauzione per L. 4000 entro 10 giorni.
Il Capitolato ed i Titoli si possono esaminare nello studio del notaio sottoscritto, via Stampatori, N. 6.
Torino, 4 dicembre 1891.
4400 *Avv.* GIOVANNI SIGNORETTI, *Notaio cert.*

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAVIATTI in Torino.